SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

451° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1982

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2750) — 1/4

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 4
2ª - Giustizia . . . . . » 7
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 10
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 17
9ª - Agricoltura . . . . . » 20
10ª - Industria . . . . . » 23

Commissioni riunite

10ª (Industria) e 12ª (Igiene e sanità) . . . . . *Pag.* 3

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Riconversione industriale . . . . . *Pag.* 27

Commissioni d'inchiesta

Loggia massonica P2 . . . . . *Pag.* 37

Sottocommissioni permanenti

6ª - Finanze e tesoro - Pareri . . . . . *Pag.* 38
Rai-Tv - Accesso . . . . . » 38

COMMISSIONI RIUNITE

10ª (Industria)
e
12ª (Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente della 10ª Comm.ne
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione dell'Istituto per l'omologazione di prodotti industriali » (1808)

« Norme per l'omologazione, ai fini previdenziali, di macchine, impianti, attrezzature e mezzi personali di protezione e per i relativi controlli di conformità » (1891), d'iniziativa dei senatori Carlassara ed altri

« Omologazione, per fini di prevenzione degli infortuni, di macchine, di impianti, di attrezzature e di mezzi personali di protezione » (1892), d'iniziativa del senatore Landolfi

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Gualtieri informa le Commissioni riunite circa le cause dell'assenza dei rappresentanti del Governo; le informa altresì della probabilità di un nuovo provvedimento in materia, che dovrebbe dare una soluzione definitiva alle difficoltà che si sono registrate nei rapporti tra Amministrazione dell'industria e Servizio sanitario nazionale. Egli chiede alle Commissioni se, in queste condizioni, sia opportuno l'inizio dell'esame, rimettendosi comunque alla loro valutazione.

Sulla proposta di rinvio concordano il senatore Merzario, il senatore Forni (che ricorda l'imminente scadenza del regime transitorio) e il senatore Carlassara, che sottolinea come un rinvio abbia senso solo se si profilano soluzioni nuove da parte del Governo.

L'esame dei disegni di legge viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
MURMURA
indi del Vice Presidente
VERNASCHI

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN MATERIA DI TALUNE DECISIONI GIURISDIZIONALI SUL TRATTAMENTO RETRIBUTIVO DEI MAGISTRATI IN ATTIVITÀ DI SERVIZIO E IN QUIESCENZA
(Dibattito ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, e rinvio)

Riferisce, in luogo del presidente Murmura, il senatore Bonifacio, il quale espone preliminarmente il contenuto della decisione n. 49970, pronunziata il 28 aprile scorso dalla III Sezione ordinaria giurisdizionale della Corte dei conti e della sentenza n. 563 del 1981 del Tribunale amministrativo regionale del Lazio.

Ricostruito analiticamente lo svolgimento del giudizio instauratosi presso la Corte dei conti, il relatore si sofferma in seguito sul nucleo centrale della decisione adottata da questo Consesso, secondo il quale l'articolo 11 della legge n. 392 del 1951, oltre a svolgere una funzione contingente di riliquidazione, avrebbe introdotto nell'ordinamento il principio dell'adeguamento permanente delle pensioni dei magistrati alle retribuzioni, senza la necessità di appositi provvedimenti legislativi.

Particolare è il rilievo dato dalla Corte alla citata legge n. 392, considerata momento di attuazione di princìpi costituzionali sullo *status* dei magistrati e, pertanto, particolarmente rilevante per una adeguata impostazione della questione in esame.

La Corte dei conti ha peraltro riconosciuto — rileva l'oratore — che atti normativi successivi alla legge n. 392 hanno derogato al principio generale che sarebbe rinvenibile nel disposto dell'articolo 11 della legge stessa; riaffermatosi però, con la legge n. 97 del 1979, il principio dell'autonomia giuridica ed economica dei magistrati, sarebbe cessata, secondo la Corte, ogni forma di relazione con la disciplina del pubblico impiego, con la conseguente reviviscenza del sopra menzionato principio dell'adeguamento permanente delle pensioni alle retribuzioni.

Illustrate quindi le critiche che agli argomenti dei ricorrenti, poi sostanzialmente recepiti dal collegio giudicante, erano già state mosse dal Procuratore generale durante lo svolgimento del giudizio, il relatore Bonifacio richiama l'attenzione della Commissione sulle valutazioni di politica costituzionale inerenti ai due punti centrali della motivazione e cioè l'introduzione, ad opera della legge n. 392, di forme di adeguamento permanente delle pensioni e la presunta reviviscenza del principio sotteso, secondo la Corte, all'articolo 11 della legge n. 392, in seguito all'entrata in vigore della legge n. 97 del 1979.

Passando poi all'esame della sentenza del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, il relatore, ricostruito lo svolgimento del giudizio presso quel Consesso, fa presente che i giudici amministrativi, invadendo, nella sostanza, la sfera propria del legislatore, hanno esteso a tutti i magistrati il diritto alla speciale indennità di funzione introdotta dalla legge n. 27 del 1981, nonchè alla attribuzione degli aumenti periodici di stipendio nella misura risultante dal combinato disposto dell'articolo 9 della legge n. 97 del 1979, dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1080 del 1970, dell'articolo 2, lettera *d*), della legge n. 1308 del 1961 e dell'articolo 10 della legge 1345 del 1961 (cosiddetto « trascinamento degli scatti »).

Nell'esprimere preoccupazioni per l'incidenza delle due sentenze su sfere di competenza costituzionalmente garantite, il relatore osserva che i valori tutelati dalla Carta costituzionale e, in particolare, dagli articoli 3, primo comma, e 36, assunti come fondamentali punti di riferimento dalle due decisioni, non possono che riguardare la generalità dei lavoratori, pur dovendosi riconoscere, egli rileva, che la particolare posizione costituzionale della magistratura richiede, anche in campo retributivo, misure atte ad assicurarne la salvaguardia. Queste — prosegue il relatore — sono comunque di stretta competenza del Legislatore e non possono essere introdotte nell'ordinamento, in sede giudiziale, mediante diretta applicazione di princìpi costituzionali.

Soffermatosi poi sull'esigenza che il Parlamento approfondisca i problemi di fondo relativi alla congruità del trattamento pensionistico, con riguardo anche alla predisposizione di meccanismi obiettivi di adeguamento, il relatore Bonifacio osserva che presupposti indefettibili della giurisdizione sono la neutralità e l'imparzialità del giudice, risultando inammissibile qualsiasi forma di *judex in causa propria.* Richiamato il disposto di cui all'articolo 102, secondo comma, che impedisce l'istituzione di giudici straordinari o speciali, l'oratore auspica un'adeguata riflessione da parte delle forze politiche, circa l'opportunità di iniziative legislative, anche a livello costituzionale, che possano introdurre nell'ordinamento soluzioni atte a realizzare la piena effettività del principio di neutralità del giudice rispetto alla materia sottoposta alla sua cognizione.

A conclusione del suo intervento, il relatore osserva che le due sentenze in esame hanno sollevato il problema, non ulteriormente eludibile, della predisposizione di meccanismi di garanzia del trattamento pensionistico, tutelato, egli ricorda, dall'articolo 36 della Costituzione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Perna, espresso apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Bonifacio e sottolineata l'esigenza di procedere meditatamente nella materia, stante la sua delicatezza, osserva che i problemi sollevati dalla sentenza della Corte dei conti oltrepassano la singola categoria dei magistrati, attenendo ad una tematica, come quella pensionistica, attualmente al centro di un importante e vivace confronto tra le forze politiche.

Messa poi in luce l'esigenza che il Parlamento approfondisca adeguatamente la materia, con riguardo anche alla predisposizione di meccanismi di rivalutazione delle pensioni, il senatore Perna si sofferma sulle due sentenze richiamate dal relatore, rilevando che le stesse, nell'operare indebite forme di sostituzione del legislatore, adombrano i presupposti per un possibile conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato. Motivi di carattere generale sconsigliano peraltro — prosegue il senatore Perna — il ricorso a tale rimedio, risultando comunque indispensabile un'adeguata risposta, da parte del Parlamento, dinanzi ad episodi di notevole incidenza sulla stessa dinamica costituzionale.

Osservato poi che l'articolo 103 della Costituzione, da norma originaria di garanzia delle competenze positivamente attribuite al Consiglio di Stato e alla Corte dei conti, è divenuto, di fatto, schermo per indebite estensioni di alcune attribuzioni, fa presente che mentre il Consiglio di Stato si inserisce, dopo l'istituzione dei tribunali amministrativi regionali come giudici di primo grado, in un positivo processo dialettico, ben diversa è l'attuale presenza della Corte dei conti nel sistema; quest'ultima risulta scarsamente coerente con i princìpi ispiratori dell'ordinamento, specie ove si consideri la struttura procedimentale dei giudizi di responsabilità, lesiva, egli rileva, di diritti — come quello alla difesa e alla instaurazione del contraddittorio — costituzionalmente tutelati.

Il senatore Mazza, espresso anch'egli vivo apprezzamento per la relazione del senatore Bonifacio, rileva l'esigenza di predisporre meccanismi volti ad evitare ingiustificate disparità di trattamento nell'ambito della Pubblica amministrazione, a tutela della generalità dei lavoratori e al fine di impedire per il futuro qualsiasi forma di gestione

corporativa di questioni attinenti il trattamento retributivo.

Il senatore Maffioletti, espresse critiche al contenuto dei due provvedimenti giurisdizionali, che risultano, a suo parere, gravemente carenti sullo stesso piano delle argomentazioni tecniche, si sofferma poi sui rapporti fra legge e atto giurisdizionale quale delineato dall norme di cui al titolo IV, parte seconda, della Carta costituzionale. Auspica infine che il presente dibattito possa preludere ad un momento finale di sintesi e di valutazioe politica, eventualmente attraverso la predisposizione di una relazione da presentare all'Assemblea.

Il senatore Saporito, rilevato preliminarmente che dalle due sentenze emerge un disegno organico complessivo, su cui, in sede politica, è indispensabile effettuare un'adeguata analisi, osserva che le norme costituzionali cui i collegi giudicanti hanno fatto ricorso per legittimare i due provvedimenti non possono in alcun modo fondare posizioni di privilegio per una singola categoria e richiedono interventi legislativi a tutela della generalità dei lavoratori.

Prospettata quindi l'opportunità di istituire, nell'ambito della giurisdizione della Corte dei conti in materia pensionistica, il doppio grado di giudizio, l'oratore propone che il Parlamento, attraverso una legge di interpretazione autentica dell'articolo 11 della legge n. 392 del 1951, riaffermi in modo inequivoco che la disposizione suddetta non comporta l'introduzione di forme di adeguamento automatico delle pensioni.

Dopo ulteriori interventi del senatore Perna e del presidente Murmura, che sottolinea l'opportunità di un breve rinvio, il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Nuova disciplina del trattamento economico e della posizione giuridica per gli amministratori degli enti locali » (42), d'iniziativa del senatore Murmura

« Modifica alla disciplina del collocamento in aspettativa dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici, eletti a cariche presso enti autonomi territoriali » (100), d'iniziativa del senatore Vignola

« Modifica della legge 26 aprile 1974, n. 169, riguardante il trattamento economico degli amministratori dei comuni e delle province » (101), d'iniziativa del senatore Vignola

« Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici chiamati a funzioni pubbliche elettive in seno alle unità sanitarie locali » (1570), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri

« Disciplina dell'aspettativa e dei permessi di dipendenti pubblici e privati eletti a cariche pubbliche nelle Regioni e negli enti locali » (1653), d'iniziativa dei senatori Mancino ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

« Adeguamento delle indennità degli assessori comunali » (1776), d'iniziativa dei senatori Bozzello Verole ed altri

« Norme sulle indennità, i rimborsi delle spese, le assenze e le aspettative dal servizio e dal lavoro degli eletti locali » (1835), d'iniziativa dei senatori De Sabbata ed altri

(Esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 6 aprile.

Il presidente Murmura sottolinea l'opportunità di decidere preliminarmente se affrontare o meno il delicato problema dell'adeguamento delle indennità, contestualmente alla disciplina dell'aspettativa e dei permessi.

Intervengono sull'ordine dei lavori i senatori Mancino, Maffioletti (secondo il quale è indispensabile dar conto, in Commissione plenaria, del lavoro svolto dal Comitato ristretto, anche al fine di evidenziare eventuali ostacoli, alla definizione della normativa in esame, specie per quanto attiene la copertura finanziaria), Berti (che mette in luce la necessità di acquisire i dati sull'entità delle indennità corrisposte agli amministratori locali).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato, con l'intesa che il Presidente relatore illustri, nella prossima seduta dedicata all'esame dei disegni di legge in titolo, le conclusioni raggiunte in sede ristretta.

La seduta termina alle ore 12,25.

GIUSTIZIA (2ª)

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
CIOCE

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Gargani e Lombardi.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del permesso premio per i detenuti, introduzione di sanzioni disciplinari aggravate e modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354 » (1691)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso ieri.

Prende la parola il relatore Coco il quale, riallacciandosi a quanto già da lui affermato nella precedente seduta, rileva come da una parte sia stata sottolineata in maniera particolare, soprattutto dal Governo, l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge in titolo e dall'altra sia stata presentata, dal senatore Gozzini, una serie di emendamenti che, sia pure apprezzabili, almeno in larga misura, nel merito, tuttavia indubbiamente finiscono col rappresentare un ostacolo, per gli approfondimenti che richiedono, al sollecito *iter* del provvedimento.

Per tale ragione, egli prospetterebbe l'opportunità — ove non si ritenesse di varare il provvedimento nel testo presentato dal Governo — di uno stralcio della materia da tali emendamenti affrontata insieme alla parte del disegno di legge che alla medesima materia si connette (in particolare l'articolo 1). Lo stralcio così effettuato andrebbe abbinato — per evidente connessione — al disegno di legge n. 176, il quale tratta della estensione agli ergastolani del beneficio della liberazione anticipata di cui all'articolo 54 dell'ordinamento penitenziario, e potrebbe rappresentare l'occasione per la presentazione da parte del Governo — continua il relatore Coco — di un disegno di legge diretto ad un aggiustamento dell'ordinamento penitenziario alle nuove esigenze.

Alle proposte del relatore si dichiara contrario il senatore Gozzini il quale afferma che il problema carcerario non può non essere affrontato globalmente e che l'approvazione di un testo che si limiti agli articoli 3 e 4 non contribuirebbe certo al buon governo delle carceri, tanto più che egli non condivide assolutamente l'impostazione dell'articolo 4 di cui anzi ha proposto la sostituzione con altri due articoli.

Interviene successivamente il senatore Tropeano, il quale sottolinea come preliminare ad ogni soluzione in merito all'ulteriore *iter* del provvedimento non possa non essere un chiarimento delle posizioni assunte dalle varie parti presenti in Commissione.

Il sottosegretario Gargani, premesso che in una materia così delicata come quella della giustizia non può non essere di rigore lo sforzo mirante ad ottenere il massimo consenso sui provvedimenti che intendano varare, osserva che il Governo ha già espresso parere negativo sugli emendamenti presentati dal senatore Gozzini, in quanto essi configurano un allargamento dell'ambito del provvedimento tale da trasformarlo in una vera e propria riforma di ampia portata sulle cui linee occorrerebbe naturalmente procedere ad un adeguato approfondimento al fine di determinare la necessaria aggregazione di consensi.

Il Governo pertanto — continua il sottosegretario Gargani — si dichiara in via di principio a favore dell'approvazione del disegno di legge nel testo presentato, e disponibile, in via subordinata, al varo dei soli due articoli 3 e 4, per poi procedere, in un secondo momento, alla definizione della materia così stralciata con tutte le integrazioni che risulteranno necessarie e opportune.

In ogni caso — conclude il Sottosegretario — il Governo non può non sottolineare l'urgenza del provvedimento e le responsabilità che il riguardo si assume anche il Parlamento.

Prende quindi la parola il senatore Benedetti il quale rileva come la questione dell'aggregazione del consenso sulla materia in esame non possa non passare attraverso una verifica politica. In proposito egli osserva infatti che il provvedimento in esame non ha ad oggetto solo i problemi del governo delle carceri, ma anche altri temi, come quello della disciplina della detenzione preventiva ricollegandosi strettamente, per questa parte, alla materia dei tribunali della libertà, la quale, d'altronde — continua il senatore Benedetti — si collega, fin da quando fu elaborato il cosiddetto « pacchetto » di provvedimenti per la giustizia, all'aumento della competenza penale del pretore.

Appare di conseguenza chiaro che — osserva l'oratore — nelle soluzioni che si intendono adottare per il disegno di legge in titolo non si può non tenere conto delle soluzioni, e dei tempi relativi, previsti per le altre materie connesse.

Sottolinea poi che già di per sè il disegno di legge si presenta in una duplice prospettiva, da una parte di ampliamento delle misure premiali e dall'altra di irrigidimento del trattamento carcerario, di guisa che in ogni caso sarà necessaria notevole prudenza nella individuazione delle soluzioni da adottare, respingendo quindi scelte che finiscano per segnalarsi solo per il carattere di inasprimento quando del resto ciò è stato respinto nell'impostazione dello stesso disegno di legge.

Preso quindi atto della dichiarata disponibilità del Governo ad un immediato varo del provvedimento sul tribunale della libertà nel solco tracciato dalla Camera dei deputati, il senatore Benedetti sollecita le altre parti politiche a chiarire se esse hanno analoga disponibilità in proposito nonchè per quanto riguarda il varo dell'aumento della competenza penale del pretore.

Dopo che il sottosegretario Gargani, ribadita la disponibilità del Governo alla rapida approvazione del disegno di legge sul tribunale della libertà trasmesso dalla Camera, ha sottolineato peraltro l'esigenza di addivenire al varo definitivo del disegno di legge in titolo prima delle ferie estive, prende nuovamente la parola il relatore Coco.

L'oratore, preso atto che le sue proposte non hano trovato accoglimento, di guisa che non resta che procedere all'esame del disegno di legge, rileva poi, per quanto concerne la questione del tribunale della libertà, che i senatori democristiani — i quali fin dalla scorsa legislatura si sono fatti promotori di un provvedimento in materia — non hanno alcun interesse a ritardare l'approvazione di tale istituzione anche se non ritengono accettabili impostazioni ispirate ad una fretta del tutto ingiustificabile come nel caso della proposta di varare il provvedimento in oggetto la prossima settimana. Affermato quindi che i senatori del Gruppo democratico cristiano ritengono che l'approvazione del provvedimento istitutivo dei tribunali delle libertà debba precedere, per ovvie considerazioni di garanzia degli imputati, l'aumento della competenza penale del pretore, il relatore Coco conclude sollecitando una riunione dell'Ufficio di presidenza della Commissione al fine di fissare l'*iter* di tutti i provvedimenti in esame.

Dopo interventi dei senatori Di Lembo, Sica e Tedesco Tatò, che dichiarano di concordare con la richiesta, testè avanzata dal relatore Coco, di una riunione dell'Ufficio di Presidenza in ordine alla determinazione dell'*iter* dei provvedimenti all'esame della Commissione, il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 11,20 e viene ripresa alle ore 11,50.

« Assunzione straordinaria di personale addetto al servizio di automezzi dipendente dal Ministero di grazia e giustizia » (1841)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso ieri.

Dopo che il sottosegretario Gargani ha fornito alla Commissione i dati relativi alle assunzioni di autisti effettuate sulla base delle disposizioni della legge n. 481 del 1980 — dati dai quali emerge in particolare una

carenza di 391 unità rispetto all'organico di 2.000, previsto in tale legge — prende la parola il senatore Tropeano il quale ribadisce le perplessità avanzate dai senatori comunisti sul provvedimento, con speciale riferimento alla possibilità che si dia vita con esso ad una nuova forma di precariato.

Il relatore Di Lembo osserva da parte sua che tale pericolo è insussistente, dati i chiari limiti temporali nei quali le assunzioni di autisti a titolo precario sono consentite dal disegno di legge.

Si passa quindi all'esame degli articoli. Gli articoli da 1 a 5 sono approvati senza discussione.

È poi approvato un emendamento soppressivo dell'articolo 6, proposto dal relatore. Senza discussione sono successivamente approvati gli articoli 7 e 8.

Si dà infine mandato al relatore Di Lembo di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge nel testo accolto dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,15.

FINANZE E TESORO (6ª)

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
SEGNANA
indi del Vice Presidente
BERLANDA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Tambroni Armaroli.

Interviene altresì ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento il dottor Giorgio Aloisio De Gaspari, presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa valori di Milano accompagnato dalla dottoressa Maria Luigia Bagni e dal professor Paolo Jovenitti del servizio studi del medesimo comitato direttivo.

La seduta inzia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, riguardante l'imposta sul valore g-giunto e al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, e successive modificazioin, riguardante l'imposta sugli spettacoli » (1793), d'iniziativa dei senatori Berlanda ed altri (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 20 maggio e successivamente rinviato in quella del 26 maggio.

Prende la parola il relatore Triglia il quale, rilevata la difficoltà di pervenire rapidamente ad una conclusione sulla variazione di alcune aliquote IVA e l'urgenza della modifica in materia di imposta sugli spettacoli, propone lo stralcio dei primi quattro articoli del disegno di legge. In tal modo, egli dice, si potrebbe risolvere nell'immediato la questione dell'imposta sugli spettacoli cinematografici, mentre l'esame dei problemi relativi ad alcune aliquote IVA potrebbe, ove l'Assemblea approvasse la proposta di stralcio, proseguire in Commissione.

Il senatore Pollastrelli, pur dichiarandosi d'accordo nel merito sulla modifica relativa all'imposta sugli spettacoli cinematografici, ritiene opportuno rinviare ogni decisione a dopo lo svolgimento del dibattito, con la partecipazione del Ministro delle finanze, sulla politica tributaria del Governo.

Il presidente Segnana nota che il Ministro delle finanze, a causa dei suoi impegni e nonostante i ripetuti solleciti, non ha ancora fissato la data in cui potrà intervenire in Commissione.

Il relatore Triglia quindi, ribadisce la necessità di giungere rapidamente almeno alla soluzione del problema relativo all'imposta sugi spettacoli. Conviene il senatore Pollastrelli.

Si passa all'esame degli articoli.

Su proposta del relatore Triglia viene approvato lo stralcio dei primi quattro articoli del disegno di legge, recanti modifiche alle aliquote IVA per alcuni beni.

All'articolo 5 (che porta al 12 per cento l'aliquota dell'imposta sugli spettacoli cinematografici) un emendamento del relatore, tendente a fissare al 13 per cento l'aliquota dell'imposta ed a ridurla alla metà per i prezzi netti inferiori alle millecinquecento lire, viene ritirato con riserva di ripresentarlo in Assemblea; è poi accolto l'articolo senza modifiche.

Viene quindi accolto l'articolo 6, che stabilisce l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Si dà infine mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea nei termini emersi dal dibattito e proponendo la modifica del titolo del disegno di legge.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO IMMOBILIARE E SUI CERTIFICATI IMMOBILIARI (seguito): *AUDIZIONE DEL DOTTOR GIORGIO ALOISIO DE GASPARI, PRESIDENTE DEL COMITATO DIRETTIVO DEGLI AGENTI DI CAMBIO DELLA BORSA VALORI DI MILANO*

Si riprendono i lavori, sospesi ieri.

Il presidente Segnana, a proposito del seguito dell'indagine, prospetta l'opportunità di programmare, dopo quella odierna, una audizione per mercoledì 23 giugno; in tale audizione potrebbero essere ascoltati gli esperti già designati dal Governatore della Banca d'Italia e quelli indicati dal Ministro del tesoro il quale però, avverte il Presidente, non ha ancora provveduto alla designazione; se tale designazione non avverrà in tempo utile occorrerà, a suo avviso, rinunciare ad ascoltare nel corso dell'indagine gli esperti del Ministro del tesoro ed il loro parere potrà, eventualmente, essere acquisito successivamente, in sede informale, nel corso dell'esame dell'annunciato disegno di legge governativo di regolamentazione del settore.

Infine, prosegue il Presidente, l'ultima audizione, nel corso della quale dovrà essere ascoltato il Presidente della Commissione nazionale per le società e la Borsa, si potrà tenere mercoledì 30 giugno.

Conviene la Commissione.

Viene introdotto il dottor Giorgio Aloisio De Gaspari, presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa valori di Milano accompagnato dalla dottoressa Maria Luigia Bagni e dal professor Paolo Jovenitti del servizio studi del medesimo comitato direttivo.

Il presidente Segnana, dopo aver rivolto parole di benvenuto al dottor Aloisio De Gaspari ed ai suoi accompagnatori, illustra brevemente le finalità e lo svolgimento dell'indagine e si sofferma sulle prospettive di regolamentazione legislativa del settore.

Ha quindi la parola il dottor Aloisio De Gaspari il quale, premesso che la sua esposizione si incentrerà sugli aspetti legati al mercato e cioè sull'attitudine dei nuovi strumenti finanziari ad essere introdotti e trattati sul mercato, si sofferma sullo sviluppo del settore del risparmio « alternativo ». A suo avviso la proliferazione di nuovi strumenti finanziari presenta un aspetto positivo dato che esso è un indice di vitalità del settore e costituisce un allargamento della gamma di alternative offerte ai risparmiatori. D'altra parte tale proliferazione può essere dovuta anche ad una insoddisfazione dei risparmiatori verso il funzionamento del mercato mobiliare, ed in questo senso vi è un aspetto negativo nella rapida crescita delle forme alternative di impiego del risparmio.

In generale, prosegue l'oratore, il mutamento delle caratteristiche dei titoli finanziari costituisce un fenomeno fisiologico, dato che tali titoli devono adattarsi al mutare delle preferenze dei risparmiatori e del modo di funzionamento del sistema economico. Le caratteristiche dei nuovi titoli, però, suscitano perplessità soprattutto in relazione ai seguenti aspetti: garanzie offerte dal soggetto emittente; tipo di informazione sul titolo; grado di liquidabilità; congruità del prezzo del titolo rispetto al valore del contenuto patrimoniale; modalità di collocamento.

Soffermandosi su quest'ultimo aspetto il dottor Aoisio De Gaspari nota che per quanto riguarda la necessaria regolamentazione delle modalità di collocamento, ed in particolare della vendita « porta a porta », occorrerà recepire gli orientamenti che vanno maturando in sede comunitaria (indica in particolare l'opportunità di consentire al risparmiatore una facoltà di recesso entro otto giorni dalla vendita). Tra l'altro, aggiunge l'oratore, i venditori di questi strumenti finanziari (alcune migliaia di persone) vengono qualificati come agenti di Borsa (qualifica estremamente vaga) dal punto di vista fiscale e possono essere confusi con gli agenti di cambio (circa duecento, complessivamente) che sono pubblici funzionari ed operano presso le Borse valori; ciò comporta qualche confusione che potrebbe suscitare, indebitamente, dubbi sulla correttezza fiscale degli agenti di cambio come contribuenti.

L'oratore quindi, riprendendo la linea principale dell'esposizione, nota che il superamento delle perplessità indicate richiede anche l'affidamento del controllo sui nuovi titoli ad un organo pubblico. A suo avviso sia la Banca d'Italia, sia il Ministero del tesoro, sia la CONSOB, potrebbero esercitare tale controllo, che dovrebbe comunque essere coerente con quello esercitato su tutte le altre forme di raccolta del pubblico risparmio.

Il controllo, prosegue il dottor Aloisio De Gaspari, dovrebbe riguardare non solo il momento del collocamento iniziale ma anche quello, successivo, degli scambi sul mercato secondario. Sarebbe opportuno quotare i nuovi titoli su mercato ufficiale o su quello ristretto (sul quale ultimo possono essere quotati, in determinati casi, titoli diversi dalle azioni). Alla quotazione sarebbe naturalmente connessa una informazione più completa sui titoli.

Comunque, la possibilità di quotazione è connessa alla idoneità del titolo ad essere trattato su un pubblico mercato; da questo punto di vista, sostiene l'oratore, occorre distinguere tra i vari titoli.

I fondi mobiliari aperti non possono essere quotati perchè il loro valore dipende dal valore dei titoli costituenti il patrimonio del fondo; tuttavia si potrebbe affidare il calcolo del valore delle quote del fondo ad un organo tecnico come il Comitato direttivo della Borsa valori che, ricevendo dalla società di gestione del fondo l'informazione sulla quantità dei vari titoli posseduti dal fondo, potrebbe effettuare il calcolo e curarne poi la pubblicazione sul listino.

Non vi sono problemi per la quotazione dei fondi mobiliari chiusi; la quotazione ne garantirebbe la liquidabilità.

Appare invece improponibile la quotazione dei fondi immobiliari aperti, a causa della difficoltà di calcolare giornalmente il valore del patrimonio immobiliare del fondo; tale tipo di fondi, aggiunge l'oratore, presentano particolari problemi e, se si decidesse di permetterne l'istituzione in Italia, occorrerebbe disciplinare rigorosamente le modalità di investimento ed i controlli.

I fondi immobiliari chiusi invece possono essere quotati: essi sono infatti simili, sotto molti profili, alle società immobiliari.

Infine, le fedi di investimento ed i certificati rappresentanti quote di associazione in partecipazione potrebbero già, ad avviso del dottor Aloisio De Gaspari, essere quotate sul mercato ristretto.

L'oratore, quindi, richiama le diverse iniziative legislative riguardanti il settore (tra cui il disegno di legge di regolamentazione dei fondi mobiliari, recentemente approvato dal Senato ed oggi all'esame della Camera dei deputati — atto Camera n. 3420 — ed il disegno di legge relativo al completamento della legislazione concernente i mercati mobiliari — atto Senato n. 1285 — presentato dal senatore Berlanda ed altri) e sottolinea l'esigenza di colmare un vuoto normativo che potrebbe dar luogo ad inconvenienti. A suo avviso, la futura regolamentazione del settore dovrà prendere atto dell'evoluzione rappresentata dai nuovi titoli, ma dovrà tenere conto degli aspetti prima indicati ai fini della necessaria tutela del risparmio e dell'investimento.

Al dottor De Gaspari vengono quindi rivolti alcuni quesiti.

Il senatore Bonazzi chiede di conoscere il suo avviso sul problema dell'affidamento dei compiti di controllo sui fondi comuni di investimento, problema risolto, in sede di esame del disegno di legge n. 1609 (e quindi per i fondi mobiliari), con una scelta a favore della Banca d'Italia, nell'intesa che in un secondo tempo i controlli verranno trasferiti alla competenza della CONSOB.

Il dotto Aloisio De Gaspari, premesso che sono ben note le elevate capacità di controllo della Banca d'Italia, afferma che, tuttavia, dal punto di vista tecnico, i controlli in questione dovrebbero essere affidati alla CONSOB: l'intervento nel mercato finanziario di un fondo mobiliare può determinare mutamenti di tendenze nei corsi di qualche titolo, sui quali la CONSOB deve poter disporre di ogni elemento di giudizio. Anche tenendo conto che i controlli in questione si svolgono su diversi livelli — prosegue il dottor Aloisio De Gaspari — è pur sempre

necessario che il controllo sia accentrato in un unico organismo.

Rispondendo a successive domande del senatore Bonazzi, il dottor Aloisio De Gaspari afferma che la preferenza dei risparmiatori per le nuove forme atipiche di investimento immobiliare (a detrimento del volume di risparmio che affluisce alla Borsa), è stata in gran parte determinata dal mancato approntamento, nel momento critico, dello strumento incentivante costituito dai fondi di investimento mobiliari. Circa eventuali modifiche da introdurre nel regime della Borsa affinchè essa possa trattare anche i nuovi titoli atipici di cui si discute, osserva che è sufficiente che i titoli stessi siano dichiarati ammessi alla quotazione: in tal caso la borsa potrebbe trattarli, con il risultato di garantire l'incontro della domanda e dell'offerta su questi valori (con conseguente vantaggio per la loro liquidità, a beneficio dei risparmiatori) e con la possibilità di opportuni controlli, attraverso le strutture e i modi di operare della Borsa, che sono regolati dalla legislazione vigente.

Il presidente Segnana osserva che la quotazione dei titoli in questione non pregiudicherebbe l'utilità della funzione svolta dalle reti di vendita, poichè queste si occuperebbero essenzialmente della collocazione iniziale dei titoli, che successivamente potrebbero essere negoziati sul mercato ristretto.

Il senatore Pastorino, premesso che la vendita « porta a porta » deve essere considerata come una prassi completamente separata dalla negoziazione in borsa, che ha tutt'altra natura, conviene sull'opportunità che le reti di vendita continuino ad operare: vi sarà però il vantaggio delle negoziazioni su un mercato, dal quale si potrà avere l'indicazione di un prezzo. Al risparmiatore resterà la scelta fra il rivolgersi ad un venditore o alla Borsa. Il senatore Pastorino osserva inoltre che la rigidità di realizzo caratteristica di questi titoli (inerente al loro collegamento con beni immobili), e la difficoltà di ottenere su essi credito bancario a breve, potrebbero essere attenuate, (sebbene i titoli in questione non siano inseribili nel listino ufficiale) poichè, mediante il terzo mercato, sarebbe possibile ottenere credito bancario nella forma del riporto.

Il dottor Aloisio De Gaspari afferma che le quote parti dei fondi, pur senza ricevere una valutazione ufficializzata nel listino di borsa, qualora avessero una possibilità di circolazione su qualche mercato, potrebbero effettivamente essere utilizzate per avere su esse credito bancario, non però con il sistema del riporto bensì mediante anticipazioni. La valutazione delle parti effettuata dalla società gerente sulla base dei valori di inventario potrebbe essere notevolmente divergente dalla quotazione effettuata dal mercato, derivante dall'incontro della domanda e dell'offerta. Più utile appare pertanto che sia previsto, a carico dei fondi immobiliari aperti, l'obbligo di riscatto delle parti. Ciò a sua volta solleva il problema del controllo cui devono essere sottoposti tali fondi, dato che, qualora i riscatti eccedano (non solo fisiologicamente in via temporanea), gli acquisti, si rende necessario per il fondo disinvestire, cosa evidentemente difficile trattandosi di immobili. In questi casi deve quindi potersi disporre il passaggio a regime di fondo chiuso, e quindi la trasformazione in società per azioni, quotata in Borsa.

Il senatore Berlanda, in relazione al problema del regime fiscale cui sono assoggettati gli operatori delle reti di vendita, e alla troppo facile qualifica di « agente di borsa » che non ha un preciso significato giuridico, osserva che nei casi in cui ai fini fiscali il numero degli appartenenti ad una professione viene in pratica notevolmente ampliato, le statistiche, formendo il valore medio del reddito imponibile dichiarato, fanno pensare ad una diffusa evasione fiscale che di fatto non sussiste. Il senatore Berlanda chiede quindi di conoscere l'avviso del dottor Aloisio De Gaspari sull'alternativa fra le banche o i privati quali enti promotori dei fondi; sull'opportunità di garantire la liquidità del fondo con mezzi interni, del fondo stesso, oppure assicurati dal capitale della società gerente; sulla opportunità o meno che alla perizia iniziale dell'investimento immobiliare possano aggiungersi, nel

successivo regime di negoziazione del titolo sul mercato, perizie effettuate nell'ambito della Borsa; sulla eventualità che non tutti i titoli atipici di cui si discute possano essere quotati nel mercato ristretto (in particolare quelli di associazione in partecipa zione non sembrano idonei); sulla opportunità che alla liquidità del titolo mediante negoziabilità sul mercato ristretto si aggiunga la possibilità di chiedere il riscatto.

Il dottor Aloisio De Gaspari, rispondendo alla prima domanda, osserva che se un fondo immobiliare aperto venisse appoggiato ad una banca, ne avrebbe il vantaggio di una più sicura liquidità, tuttavia sarebbe pericoloso, per le banche, mescolare attività immobiliari con l'attività bancaria, come dimostrano anche le vicende verificatesi negli Stati Uniti. Circa la seconda domanda, osserva che un fondo immobiliare aperto, così come accade per i fondi mobiliari, deve mantenere sempre un margine di liquidità che sia sufficiente per far fronte alle normali oscillazioni del *trend* fra investimento e disinvestimento. Circa la terza domanda, fa presente che il Comitato tecnico degli agenti di cambio non possiede la competenza specifica per valutare benni immobili, poichè le valutazioni che effettua riguardano solo complessi aziendali globalmente considerati: si rende necessario quindi poter disporre di una cerchia di periti appositamente investiti di tale funzione. Quanto alle possibilità di quotazione per alcuni titoli atipici, osserva che l'elemento essenziale per decidere è il loro grado di cedibilità: sotto questo aspetto anche i titoli rappresentativi di quote parti di un contratto di associazione in partecipazione potrebbero essere quotati.

Tornando sul problema della funzione delle reti di vendita, il dottor Aloisio De Gaspari ribadisce che, come osservato in precedenza dal presidente Segnana, non sussiste incompatibilità fra il collocamento iniziale del titolo e la sua successiva quotazione e negoziazione su un mercato. La funzione delle reti di vendita — conclude l'oratore — può essere considerata alla stregua di una qualsiasi attività di promozione e di pubblicità, attività che non è mai da precludere in via di principio.

Il presidente Segnana, dopo aver manifestato la soddisfazione della Commissione per il risultato dell'audizione del dottor Aloisio De Gaspari, esprime l'auspicio che la situazione della borsa abbia a trovare un più favorevole assetto. In tal senso, affinchè si appianino le difficoltà di accesso alla borsa per il risparmiatore, vi è anche l'iniziativa assunta dal senatore Berlanda e da altri senatori democristiani con il disegno di legge n. 1285 per il completamento della riforma dei mercati mobiliari, che peraltro ha subìto finora — unitamente al disegno di legge n. 250-*bis* — le difficoltà pratiche inerenti ad ogni esame a Commissioni congiunte.

Riprendendo alcuni dei molti problemi discussi a suo tempo nel corso dell'indagine conoscitiva sulle Borse (nella passata legislatura), e valorizzando gli stimoli suscitati dall'incontro odierno, la Commissione potrà affrontare conclusivamente i problemi dei mercati mobiliari.

Prende quindi la parola il senatore Bonazzi il quale prospetta l'opportunità di acquisire copia delle autorizzazioni rilasciate dal Ministero per il commercio con l'estero al fondo « Europrogramme » e delle circolari, emanate da quel Ministero, in materia di autorizzazioni ad operare in Italia rilasciate a fondi esteri.

Su proposta del presidente Berlanda, quindi, si decide di richiedere (oltre alla documentazione indicata dal senatore Bonazzi) anche i provvedimenti della Banca d'Italia relativi ai fondi esteri operanti in Italia, e, al Ministero dell'industria, la documentazione relativa agli enti di gestione fiduciaria ed alle domande di nuove autorizzazioni presentate a quel Ministero.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Disciplina fiscale concernente il trattamento di fine rapporto » (1884-Urgenza), d'iniziativa dei senatori **De Giuseppe ed altri**

(Esame e rinvio)

Riferisce il relatore Beorchia.

Si sofferma sulle finalità del disegno di legge che intende adeguare il trattamento fi-

scale dell'indennità di fine rapporto alle modifiche introdotte con la legge 29 maggio 1982, n. 297, che ha mutato sostanzialmente la natura giuridica dell'istituto: da retribuzione differita a retribuzione risparmiata e prestata al datore di lavoro dietro remunerazione. In relazione alla funzione di autofinanziamento delle imprese svolta fino ad oggi dall'indennità di fine rapporto, il disegno di legge (in deroga al principio della obbligatorietà del versamento delle ritenute fiscali) prevede la possibilità, per le imprese, di procrastinare il versamento delle ritenute effettuate sulle somme maturate a favore del lavoratore, acquistando (per un ammontare pari alle ritenute non versate) titoli speciali; la regolamentazione di tali titoli viene demandata ad un decreto ministeriale.

Il disegno di legge tende anche a modificare il trattamento fiscale delle indennità di fine rapporto non disciplinate dalla citata legge n. 297, al fine di perequare tale trattamento rispetto a quello proposto per le indennità di fine rapporto regolate dalla nuova legge.

Il relatore Beorchia passa quindi a considerare i singoli articoli del disegno di legge e ne illustra diffusamente il contenuto.

Proseguendo il relatore Beorchia nota che, nella relazione che accompagna il disegno di legge, si sostiene che la perdita di gettito comportata dal provvedimento può essere considerata nulla; su questo aspetto egli si riserva un approfondimento dopo che la 5ª Commissione avrà espresso il suo parere sul disegno di legge.

Concludendo il relatore, sottolineata la complessità della materia, rileva l'esigenza di una riflessione e di un dibattito approfonditi in modo da raggiungere l'obiettivo di dare una disciplina fiscale equa al trattamento di fine rapporto.

Segue il dibattito.

Il senatore Pollastrelli rileva l'esigenza di approfondire l'aspetto della variazione del gettito fiscale anche sotto il profilo della cassa: infatti la ritenuta fiscale di cui all'articolo 1, operata anno per anno, comporta un'anticipazione degli incassi per il fisco.

Il presidente Berlanda indica alcuni aspetti del provvedimento che, a suo avviso, richiedono un particolare approfondimento. Per prima cosa occorre valutare il fatto che con la disciplina proposta si avrebbe la tassazione di un reddito non ancora percepito dal lavoratore dipendente. L'anticipazione del versamento delle trattenute, poi, se da un lato comporta un aumento del gettito di cassa per il fisco, come indicato dal senatore Pollastrelli, dall'altro costituisce un onere aggiuntivo per le aziende. Infine il presidente Berlanda ritiene necessario un chiarimento, anche da parte del Governo, sulla natura dei titoli speciali che i datori di lavoro potrebbero acquistare per poter differire il versamento delle ritenute operate.

Il senatore Pollastrelli, quindi, nuovamente prendendo la parola, nota che nel disegno di legge non è indicato il beneficiario degli interessi maturati sui titoli speciali; inoltre, egli ritiene necessario conoscere l'entità del minor autofinanziamento che deriverebbe alle imprese (in particolare a quelle piccole e medie, che difficilmente potranno fare ricorso all'acquisto dei titoli speciali) dalla nuova disciplina.

Infine il sottosegretario Tambroni Armaroli dichiara che il Governo è favorevole al disegno di legge, del quale occorre però, come risulta anche dagli interventi, un approfondimento di molti aspetti.

Il seguito dell'esame viene poi rinviato.

« Possibilità di opzione per la pensionistica di guerra a favore degli invalidi per causa di servizio delle tre Armi delle Forze armate e dei Corpi militarizzati » (1221), d'iniziativa dei senatori Grazioli ed altri

« Riconoscimento agli invalidi per causa di servizio, ai loro familiari ed ai familiari dei caduti per servizio della facoltà di optare per la pensionistica di guerra » (1318), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore Sega lamenta il ritardo nella emissione del parere sui provvedimenti da

parte della 5ª Commissione, tale ritardo è anche dovuto, a suo avviso, all'atteggiamento del Governo.

Egli sottolinea che occorre procedere rapidamente nell'esame dei due disegni di legge data la grave situazione di disagio della categoria interessata, che rende intollerabili ulteriori rinvii. Invita quindi la Presidenza della Commissione ad intervenire presso il Governo e presso la Presidenza della 5ª Commissione per sollecitare l'emissione del parere.

Il senatore Beorchia si associa alla richiesta del senatore Sega.

Il presidente Berlanda quindi, assicura che saranno svolti gli opportuni interventi, e il seguito dell'esame (già rinviato il 9 giugno) viene nuovamente aggiornato.

La seduta termina alle ore 11,40.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
VINCELLI

Intervengono il ministro della marina mercantile Mannino e il sottosegretario di Stato per i trasporti Tiriolo.

La seduta inizia alle ore 11,40.

IN SEDE REFERENTE

« Sistemazione del personale del Ministero dei trasporti assunto con contratto a termine, ai sensi dell'articolo 6 della legge 22 dicembre 1973, n. 825, in data posteriore al 30 aprile 1979 » (1922)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il presidente Vincelli, il quale fa presente che il disegno di legge riguarda un limitato numero di dipendenti del Ministero dei trasporti per i quali si propone l'inserimento nei ruoli. Dopo aver sottolineato il carattere di sanatoria del provvedimento, la cui incidenza finanziaria peraltro è del tutto esigua, il presidente Vincelli fa presente che, essendo pervenuto parere contrario della 1ª Commissione, non è stato possibile il trasferimento alla sede legislativa e pertanto il disegno di legge sarà esaminato dall'Aula nella seduta pomeridiana di oggi.

Richiamata infine l'urgenza del disegno di legge, il presidente Vincelli propone che la Commissione si esprima favorevolmente rilevando che in questo modo potrà essere dato un contributo per evitare agitazioni nel settore del trasporto aereo.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Guerrini, rilevata l'inopportunità del provvedimento che si configura come una « leggina » riguardante poche unità e costituisce altresì una deroga a princìpi generali, manifesta la posizione contraria del Gruppo comunista.

Il senatore Masciadri esprime forti perplessità in ordine al disegno di legge e critica in particolare il fatto che vengano minacciate agitazioni per tutelare gli interessi di un così ristretto numero di dipendenti a contratto.

Il senatore Fermariello, formulati rilievi circa il carattere del disegno di legge, finalizzato alla sistemazione di sette unità, sollecita ulteriori chiarimenti da parte del Governo.

Interviene quindi il sottosegretario Tiriolo il quale afferma che le unità in questione sono state assunte a contratto per colmare alcune vacanze nei ruoli di Civilavia. Fa quindi presente che lo sciopero minacciato dalle organizzazioni sindacali riguarda il tema generale della riforma di Civilavia e comprende comunque anche lo specifico problema di cui al disegno di legge, che è indispensabile risolvere.

In ordine alla riforma di Civilavia il senatore Fermariello rileva che i ritardi nell'*iter* del relativo disegno di legge (n. 1480) non sono certo imputabili alla 8ª Commissione, come ha più volte dichiarato il Ministro dei trasporti.

Concordando con le considerazioni del senatore Fermariello il presidente Vincelli, dopo aver fatto presente che nei mesi scorsi la Commissione ha approvato con assoluta celerità provvedimenti di grande rilievo come il piano integrativo delle Ferrovie dello Stato ed il contratto del personale ferroviario, osserva, circa la riforma di Civilavia, che persistono nodi politici i quali vanno risolti attraverso l'indispensabile chiarimento con il Governo.

Il senatore Masciadri afferma che i ritardi nell'*iter* del disegno di legge n. 1480, recante la riforma di Civilavia, scaturiscono in effetti dalle divergenti posizioni dei Gruppi parlamentari e ribadisce quindi le sue per-

plessità circa il disegno di legge in esame, confermate dal parere contrario della 1ª Commissione.

Il senatore Morandi, in merito alla riforma di Civilavia, concorda con il presidente Vincelli e chiede che nella sede plenaria della Commissione si svolga una discussione in ordine alla riforma di Civilavia ed altresì in merito al disegno di legge di delega per il codice della strada (n. 591) in modo da acquisire le definitive posizioni del Ministro dei trasporti e chiudere poi in tempi ravvicinati l'esame dei predetti provvedimenti.

Il sottosegretario Tiriolo, dopo aver ricordato che il 29 giugno prossimo, in mancanza di un provvedimento legislativo, il personale a contratto di cui al disegno di legge, dovrebbe essere licenziato, rivolge un pressante invito alla Commissione affinchè si possa riferire oggi in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Intervengono quindi i senatori Gusso e Roccamonte i quali si dichiarano favorevoli a procedere nella definizione dell'*iter* del disegno di legge.

Il presidente Vincelli, ribadito il carattere limitato del provvedimento la cui mancata approvazione potrebbe innescare agitazioni particolarmente dannose per il Paese, invita in particolare il senatore Masciadri a riconsiderare la sua posizione critica.

Il senatore Masciadri precisa che i suoi rilievi intendevano stimolare un maggior rigore amministrativo ed evitare che possano ripetersi casi analoghi.

Infine la Commissione dà mandato al presidente Vincelli di riferire in Assemblea in senso favorevole e con la procedura orale già autorizzata ieri.

« Provvidenze a favore della riparazione navale » (1904)

« Provvidenze in favore dell'industria cantieristica navale » (1905)

« Modifiche ed integrazioni della legge 5 maggio 1976, n. 259, recante provvidenze per lo sviluppo della ricerca applicata nel settore della costruzione e della propulsione navale » (1906)

« Provvidenze per la demolizione del naviglio abbinata alla costruzione di nuove unità » (1907)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue nell'esame sospeso nella seduta di ieri.

Ha la parola per la replica il relatore Gusso il quale, dopo aver sottolineato l'estrema difficoltà di una politica di programmazione nel settore della cantieristica, essendo problematico prevedere con esattezza quando sarà superata l'attuale crisi e quali potranno essere l'evoluzione dei costi e dei traffici marittimi nonchè il conseguente comportamento dell'armamento pubblico e privato, osserva che, con una valutazione complessiva, si può dire che i disegni di legge in esame siano coerenti rispetto agli obiettivi di fondo del piano di settore riguardante la navalmeccanica.

Prende quindi la parola il ministro Mannino il quale, dopo aver manifestato il suo apprezzamento al senatore Gusso per la relazione svolta, sottolinea in primo luogo le carenze quantitative e qualitative delle strutture ministeriali, che pregiudicano l'efficacia dell'azione del Governo in un settore tipicamente industriale come è appunto quello della cantieristica.

Soffermandosi quindi sulla situazione di crisi di tale settore, dopo aver rilevato che essa si inserisce in un più generale momento recessivo che riguarda l'armamento e le flotte internazionali, osserva che si tratta di una crisi non irreversibile ma certamente di lungo periodo la quale sta comportando diffusi processi di ridimensionamento delle flotte, anche di quelle di grande tradizione (come ad esempio quella norvegese) ed altresì un calo che riguarda la stessa bandiera-ombra. Non vanno poi trascurati gli elementi distorsivi della situazione internazionale dei noli derivanti sia dalla forte presenza della bandiera-ombra e dell'armamento di paesi ad economia di Stato (i quali operano azioni di *dumping*) sia dalle politiche protezionistiche svolte dai paesi emergenti i quali stanno imponendo, nella ripartizione dei traffici marittimi, quote sempre più rilevanti a favore delle flotte nazionali. In questo quadro — osserva poi il Ministro — non mancano

elementi di contraddizione giacchè vi sono paesi, come la Grecia, che, attraverso una politica più ardita, stanno effettuado una azione di recupero della bandiera-ombra ed acquistano anche naviglio per prepararsi tempestivamente al superamento della crisi.

In tale contesto — soggiunge il ministro Mannino — si inserisce la difficile situazione della cantieristica, derivata in particolare dall'abbandono delle grandi costruzioni navali a seguito della crisi petrolifera. A questa nuova situazione si sono saputi adattare con grande rapidità soprattutto i cantieri dell'Estremo Oriente, i quali hanno proceduto a profondi processi di ristrutturazione, accrescendo così la loro competitività che già era notevole rispetto ai paesi europei ed in particolare all'Italia, sia sotto il profilo della produttività del lavoro che per quanto riguarda l'organizzazione del modello produttivo, ispirata a criteri di grande flessibilità.

La cantieristica italiana deve tener conto invece di più bassi livelli di produttività, di un insieme di rigidità che pesano sulla organizzazione del lavoro e della estrema difficoltà ad operare in termini di concentrazione dei poli produttivi, come è accaduto invece in Giappone. A ciò vanno aggiunte poi le carenze della struttura commerciale della Fincantieri, inadeguata alla acquisizione di qualificate commesse sui mercati internazionali nonchè la debolezza finanziaria della stessa Fincantieri, gravemente sottocapitalizzata e costretta quindi ad un indebitamento a breve che comporta oneri ormai non più sostenibili. Vi sono infine le questioni riguardanti le relazioni industriali ed i rapporti con le organizzazioni sindacali con le quali è indispensabile ormai ridiscutere il modello produttivo in modo da qualificare l'offerta ed evitare che occorrano mediamente due anni per costruire una nave, scaricando in tal modo sul prezzo gli oneri dell'inflazione e vanificando così la stessa incidenza positiva dei contributi previsti dai disegni di legge in esame.

Il ministro Mannino fa quindi presente che, proprio in questi giorni, ha avviato la trattativa in sede comunitaria in merito ai disegni di legge proprio per evitare che si ripetano esperienze del passato che hanno portato al blocco di precedenti provvedimenti. Al riguardo il Ministro fa presente che la CEE contesta sia l'arco temporale di validità delle misure di sostegno, ritenendo che il 1983 debba essere il termine ultimo per l'operatività di tali misure, sia il criterio di degressività, ritenuto fittizio, sia infine l'elevata percentuale del cumulo di benefici derivanti dal credito navale e dal contributo ai cantieri.

Rilevato infine che i disegni di legge in esame non possono bastare per il rilancio della cantieristica e che ad essi dovrà accompagnarsi una efficace politica industriale che si caratterizzi soprattutto sotto il profilo della imprenditorialità, il ministro Mannino si dichiara disponibile a valutare gli emendamenti che potranno essere presentati (riservandosi di proporne alcuni a sua volta), purchè tuttavia venga rispettata l'esigenza di formulare norme che non diano adito ad equivoche commistioni di responsabilità tra Governo e Parlamento.

Dopo un intervento del senatore Bacicchi, il quale insiste sulla opportunità di un intervento in Commissione anche del Ministro delle partecipazioni statali, dovendosi affrontare aspetti di sua specifica competenza, come quello della ricapitalizzazione della Fincantieri, il presidente Vincelli invita i Gruppi a far pervenire tempestivamente gli emendamenti ed assicura un ulteriore passo presso il ministro De Michelis per il suo intervento in Commissione.

Infine il seguito dell'esame è rinviato alla prossima settimana.

La seduta termina alle ore 13,45.

AGRICOLTURA (9ª)

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
FINESSI
indi del Vice Presidente
MAZZOLI

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Bartolomei e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Fabbri.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (209), d'iniziativa del senatore Mazzoli

« Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali » (711)

« Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« Norme sui parchi e le riserve naturali » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

Voto n. 58 della Regione Emilia-Romagna

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame dell'articolato rinviato nella seduta del 2 giugno.

Il relatore Melandri illustra una nuova formulazione dell'articolo 70 nella quale si prevede l'istituzione di quattro nuovi parchi nazionali (Alpi marittime, Dolomiti bellunesi, Falterona e Foreste casentinesi, Pollino); si rinvia, fra l'altro, ad un decreto presidenziale, da emanare su proposta del Ministro dell'agricoltura, la definizione dei confini e delle caratteristiche di ciascun parco; si prevede che, tenuto conto dei criteri adottati dalla Convenzione di Ramsar per la tutela delle zone umide, il Ministro dell'agricoltura, entro l'anno, provveda alla istituzione di riserve naturali dello Stato nel comprensorio interregionale del Delta del Po per una superficie non inferiore a 10 mila ettari.

Intervengono il senatore Busseti, ad avviso del quale si dovrebbe prevedere la istituzione di riserve naturali su una superficie complessiva non inferiore a 20 mila ettari se si intende effettivamente restare fedeli agli obiettivi della Convenzione internazionale; Talassi, che — dopo aver sottolineato l'impegno, in più occasioni manifestato dalla provincia di Ferrara, per una salvaguardia del territorio rispettosa delle esigenze di sviluppo (il Consiglio provinciale ha adottato all'unanimità un ordine del giorno per sottolineare l'impegno politico di pervenire ad una legge regionale istitutiva del Parco gestito democraticamente dagli enti locali) e dopo aver rilevato che con la proposta del relatore si tenta di « far rientrare dalla finistra quello che è uscito dalla porta » (in base alla vigente normativa la gestione delle zone umide è affidata alla Regione) — propone la soppressione dell'articolo 70 in esame, ribadendo l'esigenza che la normativa si mantenga su princìpi generali lasciando alle regioni la facoltà di scegliere quali parchi istituire.

Il presidente Finessi, premesso l'auspicio che le regioni interessate al Delta padano giungano ad un accordo per un parco interregionale sottolinea la necessità di farsi carico degli obblighi previsti dalla Convenzione di Ramsar per le zone umide e rileva l'esigenza che Stato e regioni portino avanti fattivamente un discorso di collaborazione che ponga fine alle divergenze finora manifestate.

Dopo che il senatore Miraglia ha dichiarato eccessiva la proposta del relatore Melandri per la superficie da destinare a riserve naturali, ponendo l'accento altresì sull'esigenza di non espropriare gli enti locali e di prevedere adeguati finanziamenti, interviene il senatore Chielli il quale ritiene inspiegabile l'insistenza con cui si propone l'istituzione, mediante la legge in esame, di nuovi parchi dal momento che, egli sottoli-

nea, l'articolo 12 già approvato prevede le procedure appunto per siffatte nuove istituzioni su proposta avanzata dalle regioni, dagli enti locali o da altri organismi pubblici o privati. Si tratta peraltro, prosegue il senatore Chielli, di procedere con cognizione di causa, dopo aver eseguito appositi studi sulle caratteristiche floro-faunistiche e sugli altri aspetti scientifici dei luoghi su cui creare i parchi, mentre resta l'impegno di non mortificare le aspettative delle popolazioni interessate che non intendono essere escluse dalla gestione del loro territorio, così come si è potuto constatare in particolare nel sopralluogo compiuto in Sardegna.

Il senatore Mineo chiede ragguagli, anche in connessione con quanto previsto nell'articolo 70-*bis* (parchi nazionali in regioni a statuto speciale), ponendo l'esigenza che, tra i parchi nazionali da istituire con l'articolo 70, sia incluso anche quello dell'Etna, il cui peculiare interesse naturalistico e scientifico va ben al di là degli stessi confini nazionali, trattandosi di un parco veramente unico nel suo genere.

Il relatore Melandri interviene quindi per rilevare che l'istituzione dei parchi elencati all'articolo 70 viene prospettata sulla base di elementi tecnico-scientifici e naturalistici da tutti ampiamente acquisiti (cosa che non impedisce evidentemente di eseguire ulteriori approfondimenti dopo l'emanazione della legge, per la definizione di particolari aspetti) e fa rilevare come il ridotto numero dei parchi proposti è proprio la conseguenza di una adeguata considerazione di quanto riscontrato nel corso dei sopralluoghi.

Sulla opportunità che, in ordine al Parco dell'Etna, si proceda attraverso una intesa con la Regione Sicilia intervengono il ministro Bartolomei, il relatore Melandri e quindi il senatore Mineo, aderendo ad un invito del Ministro, ritira la proposta di accantonamento dell'articolo, riservandosi di approfondire il problema sollevato in attesa della discussione in sede di Assemblea.

Segue un intervento del sottosegretario Fabbri — che, dettosi d'accordo con il ministro Bartolomei circa l'opportunità di procedere d'intesa con la Regione Sicilia per il Parco dell'Etna, dichiara di considerare un errore non istituire il Parco nazionale del Delta, rinunziando a quello che è da considerare il frutto di un lungo dibattito culturale — e del senatore Chielli, per chiarimenti sul citato articolo 12.

La Commissione approva quindi l'articolo 70 nella suddetta riformulazione illustrata dal relatore Melandri; dichiara il voto contrario del Gruppo comunista la senatrice Talassi, mentre si astiene il senatore Lazzari.

Si passa all'articolo 70-*bis* concernente l'istituzione dei parchi nazionali delle Alpi tarvisiane e del Gennargentu.

Il senatore Chielli illustra l'emendamento sostitutivo dell'intero articolo, con il quale si regola la gestione dei parchi nazionali compresi parzialmente entro i confini di una regione a statuto speciale.

Dopo interventi per chiarimenti del relatore e del senatore Brugger, la Commissione respinge l'emendamento predetto ed approva l'articolo 70-*bis* nel testo proposto dal relatore; si astiene il senatore Lazzari.

Si passa all'articolo 72 (che assorbe l'articolo 73) concernente norme particolari sui parchi nazionali esistenti.

Dopo interventi del senatore Chielli, favorevole all'estensione dei finanziamenti a tutti i parchi; del relatore Melandri, per chiarire che si tratta di una normativa particolare concernente i parchi nazionali esistenti che debbono adeguarsi nel loro regime giuridico e finanziario alla nuova legislazione, e del presidente Mazzoli che concorda con le considerazioni del relatore, sono approvati i primi due commi (l'ordinamento giuridico-finanziario dei parchi nazionali esistenti deve uniformarsi, entro un anno, alle disposizioni della nuova legge; il personale in servizio passa a domanda nei ruoli del nuovo ente).

Si passa quindi al terzo comma relativo alla applicazone del decreto presidenziale n. 279 del 1974 al Parco nazionale dello Stelvio per la parte ricadente nelle province di Trento e Bolzano.

Intervengono al riguardo il senatore Brugger, che si dice favorevole alla pri-

ma parte del terzo comma suddetto; concorda il senatore Salvaterra rilevando che non si pongono da parte sua problemi di natura finanziaria.

Il relatore Melandri ritira quindi la seconda parte del terzo comma nonchè i commi quarto, quinto e sesto. Ritira altresì i commi settimo e ottavo dichiarandosi favorevole al testo formulato per questi ultimi due commi nell'emendamento dei senatori Salvaterra e Brugger.

La Commissione quindi accoglie il comma terzo nella sola prima parte proposta dal relatore ed i commi settimo ed ottavo nel testo proposto dai senatori Brugger e Salvaterra (è prevista una relazione del Consiglio nazionale al Governo sulla complessiva situazione del Parco dello Stelvio nonchè una informazione del Governo al Parlamento sui problemi gestionali del Parco stesso).

Si passa al nono comma relativo al Parco del Gran Paradiso (composizione del Consiglio direttivo).

Il senatore Fosson interviene premettendo una esposizione di carattere generale nel corso della quale si sofferma ampiamente ad evidenziare il dibattito svoltosi in Parlamento per il riconoscimento delle particolari caratteristiche del Parco del Gran Paradiso, in sede di approvazione della legge contenente le norme di attuazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta (il Senato aveva approvato un apposito articolo 6, non accolto però dalla Camera dei deputati, che sanciva le peculiarità del Parco del Gran Paradiso). Sottolineato quindi che per quanto attiene agli aspetti costituzionali egli mantiene ogni riserva, l'oratore rileva la necessità che del Consiglio direttivo del Parco facciano parte due rappresentanti della comunità montana del Gran Paradiso (anzichè uno), preannuncia emendamenti ai successivi commi undicesimo (per l'elezione del presidente del Parco da parte del Consiglio direttivo) e dodicesimo concernete il territorio del Parco (i confini sono quelli risultanti dalle tabelle attuali previste dal decreto legislativo n. 871 del 1947).

Il presidente Finessi fa presente che quest'ultimo emendamento attinente ai confini è precluso essendo stato già approvato l'articolo 71 che comprende per il Parco del Gran Paradiso i territori recentemente inclusi con apposito provvedimento del ministro Marcora.

La Commissione quindi accoglie: il comma nono riformulato dal relatore secondo la proposta del senatore Fosson (sono previsti nel Consiglio direttivo del Parco due rappresentanti della comunità montana del Gran Paradiso); il comma decimo nel testo del relatore; e — dopo che è stato respinto l'emendamento sostitutivo del senatore Fosson, per l'elezione del presidente del Parco da parte del Consiglio direttivo — il comma undicesimo sempre nel testo formulato dal relatore: il presidente del Parco è nominato dal Ministro dell'agricoltura su terne di nomi formate dalle regioni Val D'Aosta e Piemonte. Su quest'ultimo punto si dice contrario il sottosegretario Fabbri.

La Commissione infine — dopo un intervento del sottosegretario Fabbri che avanza ampie riserve e contrarietà a ogni riduzione dei confini a suo tempo stabiliti dal ministro Marcora per il Gran Paradiso — delibera di accantonare i commi dodicesimo e tredicesimo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,55.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
GUALTIERI
indi del Vice Presidente
de' COCCI

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, la signora Donatella Turtura, segretario confederale, e i signori Roberto Di Gioacchino, Gilberto Pascucci e Michele Zaza della CGIL; i signori Renato Di Marco, Ennio Grasso e Leonardo Romano della CISL; i signori Giuseppe Bonello e Raffaele Vanni della UIL.

La seduta inizia alle ore 15,35.

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELLA RETE DISTRIBUTIVA (seguito): *AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLE CONFEDERAZIONI SINDACALI CGIL-CISL-UIL*

Si riprende l'indagine, sospesa il 9 giugno.

Il Presidente informa che, nel corso della prossima settimana, i rappresentanti di tutte le Regioni si riuniranno per discutere i problemi della rete distributiva. Egli propone che il programma dell'indagine conoscitiva venga integrato con l'audizione dei rappresentanti di alcune Regioni, da scegliersi, a seguito di tale riunione ,in base a criteri di rappresentatività politica e continuità.

Concorda la Commissione.

Si procede quindi all'audizione in programma. Ha la parola il signor Pascucci il quale, rilevato come la legge n. 426 del 1971 si sia dimostrata assolutamente inadeguata a garantire la razionalizzazione e l'innovazione del settore commerciale, esprime alcune osservazioni in ordine allo schema di disegno di legge predisposto dal Governo che si propone il riordino di tutta la legislazione concernente il settore commerciale. A suo avviso, esso non tiene adeguatamente conto della necesità di mutamento della impostazione stessa della legislazione del settore, finendo anzi, suo malgrado, col consolidare lo *status quo;* è invece necessario, a suo avviso, definire soprattutto un diverso rapporto tra competenze programmatorie nazionali e regionali, assicurando una adeguata valorizzazione del ruolo delle regioni in un processo di effettivo ammodernamento del comparto commerciale, che presuppone il loro coinvolgimento nella formulazione di un quadro nazionale di programmazione stabilito dal CIPE che indichi le linee fondamentali e gli obiettivi prioritari di trasformazione del settore.

Altresì opportuno è, a suo avviso, rivedere le procedure previste per le autorizzazioni amministrative all'apertura e cessione di impianti superiori ai 1.500 metri quadri che, così come disciplinate nel disegno di legge governativo, non appaiono rispondenti ai necessari criteri di innovazione per una effettiva trasformazione del settore; mentre inopportuno appare anche il meccanismo previsto dallo schema governativo per quanto riguarda la limitazione dell'apertura di nuovi esercizi entro certi limiti dimensionali, rischiando di vanificare il ruolo programmatorio dell'intervento pubblico.

Ulteriori riconsiderazioni sono necessarie, a suo avviso, per quanto concerne la composizione e i compiti delle Commissioni per le autorizzazioni e la pianificazione urbanistico-commerciale, così come per quanto riguarda i rapporti tra strumentazione urbanistica e programmazione commerciale. A quest'ultimo proposito infatti, il disegno di legge governativo prevede — prosegue il signor Pascucci — un'eccessiva rigidità di previsione di superfici destinate ai diversi tipi di attività commerciale. In particolare poi, per quanto riguarda la questione degli orari di apertura degli esercizi commerciali,

rilevata in primo luogo l'importanza della manovra sugli orari commerciali per la promozione di un processo di ammodernamento e razionalizzazione del settore distributivo, l'oratore dichiara di ritenere assolutamente necessario arrivare al superamento del tetto massimo di 44 ore di apertura settimanale attualmente previsto. Rilevata a questo proposito l'arretratezza dell'impostazione accolta dal disegno di legge d'iniziativa governativa, illustra la proposta del sindacato tendente in primo luogo, a eliminare l'attuale vincolo legislativo delle 44 ore settimanali, prevedendo invece un minimo garantito di 40 ore con possibilità, per le aziende, di superare un tale limite nell'ambito di criteri fissati dalle regioni; predisponendo inoltre l'opportunità di articolare gli orari commerciali per settori omogenei e per aree territoriali e avviando nel contempo una prima fase di sperimentazione dei princìpi indicati che salvaguardi comunque la potestè per le autorità locali di interventi successivi, nell'ipotesi siano riscontrate disfunzioni a scapito dei consumatori.

Concludendo, il signor Pascucci rileva comunque come, ad avviso del sindacato, resti assolutamente necessario procedere rapidamente al varo di un provvedimento organico di riforma del settore commerciale.

Il presidente Gualtieri chiede quindi ulteriori chiarimenti circa la possibilità, avanzata dal rappresentante sindacale, di prolungare la fascia oraria di apertura degli esercizi commerciali, eventualmente anche nel periodo serale, nella convinzione che il problema degli orari di vendita sia una delle questioni prioritarie che un organico piano di riforma deve soddisfacentemente disciplinare.

Replica il signor Vanni il quale, premesso che oramai la posizione del sindacato tende a considerare il problema degli orari commerciali separatamente da quello dell'orario di lavoro, nell'ottica di una ristrutturazione del settore commerciale e di un miglioramento del servizio prestato all'utente, ribadisce l'importanza della scelta di fissare una fascia minima — individuata in 40 ore settimanali — con possibilità di prolungamenti dell'orario diversificate a seconda dei settori merceologici e delle aree urbane, onde garantire il pieno sviluppo delle potenzialità del settore.

Altre questioni vengono poste dai senatori Colombo Ambrogio, Pollidoro e de' Cocci.

Il senatore Colombo Ambrogio, pur dichiarandosi disponibile ad affrontare il problema degli orari così come ipotizzato dal sindacato, attraverso la fissazione cioè di una fascia minima di apertura degli esercizi commerciali, esprime alcune perplessità circa una generalizzazione di un tale progetto, rilevando inoltre, come sia necessario allo scopo di razionalizzare effettivamente il comparto commerciale, approfondire ulteriormente le aree di responsabilità dello Stato e degli Enti locali, nonchè i necessari meccanismi di coordinamento dei rispettivi interventi. In particolare, chiede poi ulteriori chiarimenti per quanto concerne il rapporto tra piano urbanistico e commerciale, nonchè sulla funzione dei mercati all'ingrosso e sulla questione dei limiti dimensionali di nuovi esercizi commerciali.

Il senatore Pollidoro, preso atto con favore che finalmente il settore terziario commerciale viene considerato con la dovuta attenzione dopo che, per anni, era stato ingiustamente emarginato, formula alcune osservazioni circa la necessità che un provvedimento organico di riforma del settore assicuri l'effettivo avvio di processi di concorrenzialità, assicurando il superamento degli esistenti elementi distorsivi nel suo funzionamento, nell'ottica di una logica programmatoria, ma non vincolistica; nonchè relativamente alla necessità di stabilire uno stretto rapporto tra politica urbanistica e commerciale. Espressa contrarietà ad ogni ipotesi di stralciare dal provvedimento organico di riforma del settore la disciplina del sistema creditizio, il senatore Pollidoro si dichiara infine d'accordo con la posizione espressa dal rappresentante sindacale circa l'avvio di una fase di sperimentazione negli orari di vendita degli esercizi commerciali che — a suo avviso — occorre comunque raccordare con le esigenze degli altri settori produttivi.

Il presidente de' Cocci, pur dichiarando di ritenere necessario il varo di un provvedimento organico di riforma, avanza l'ipotesi, su cui chiede chiarimenti ai rappresentanti sindacali, circa la possibilità di prevedere un *iter* abbreviato per alcuni interventi di carattere più urgente e di ambito di applicazione delimitato.

Replica ai senatori intervenuti il signor Romano, che espresso compiacimento per l'attenzione dimostrata dalle forze politiche per i problemi che interessano il settore commerciale ingiustificatamente finora trascurato, e chiarito come le posizioni espresse dal sindacato non rispondano ad alcuna ottica grettamente corporativa, ma abbiano come esclusivo punto di riferimento l'interesse dei consumatori, rileva innanzitutto l'importanza di ridurre l'attuale eccessiva atomizzazione del comparto commerciale, nonchè l'opportunità di procedere ad una revisione degli orari di lavoro del settore, introducendo l'idea della programmazione quale criterio guida per la necessaria razionalizzazione dell'apparato distributivo che deve essere necessariamente considerato — a suo avviso — inserito nel complessivo sistema economico. In particolare, per quanto riguarda la fascia oraria di apertura degli esercizi commerciali, ribadito che le attuali 44 ore settimanali risultano assolutamente inadeguate a fronteggiare le nuove esigenze della nostra società, tenuto conto delle modifiche che si sono recentemente registrate nelle abitudini delle famiglie italiane, ribadisce la scelta del sindacato di assicurare una fascia minima di ore di apertura, garantendo nel contempo la possibilità di un suo superamento. Quanto ai problemi relativi all'urbanistica, si rende a suo avviso necessario operare il superamento dell'attuale dicotomia, presente nella legge n. 426 del 1971, tra piano urbanistico e rilascio dell'autorizzazione, mentre, per quanto riguarda i limiti dimensionali di nuovi esercizi commerciali, la questione deve essere risolta a suo parere secondo una logica imprenditoriale che assicuri il necessario dinamismo e competitività del settore commerciale.

Ha la parola quindi la signora Turtura, la quale esprime alcune valutazioni di carattere generale circa l'inopportunità di disciplinare separatamente dal quadro di un'organica normativa di razionalizzazione del settore, i problemi specifici del credito al commercio e degli orari di apertura degli esercizi commerciali. Osservato inoltre come debba, a suo avviso, debitamente collegarsi il disegno di legge di riforma del settore al piano a medio termine per il settore distributivo predisposto dal Ministero del bilancio che — ricorda la signora Turtura — prevede la diminuzione di 58 mila esercizi commerciali, nella considerazione tra l'altro che occorre garantire soprattutto un effettivo impulso al funzionamento dei mercati agricoli all'ingrosso delle aree meridionali, rileva in particolare come sia necessario assicurare una effettiva connessione tra ipotesi di riforma e razionalizzazione del settore da un canto, e strumentazione urbanistica, dall'altro, attraverso un riferimento esplicito — di cui invece lamenta la mancanza nel disegno di legge d'iniziativa governativa — agli strumenti di politica territoriale. Lamenta inoltre la mancanza, nello schema predisposto dal Governo, della previsione di opportuni incentivi allo sviluppo di processi associativi per i comuni con popolazione inferiore ai 20 mila abitanti che — a suo avviso — si renderebbero quanto mai opportuni per la razionalizzazione del settore distributivo. A tale fine dovrebbe ispirarsi — prosegue l'oratrice — anche la manovra degli incentivi di carattere finanziario, nonchè i processi di aggiornamento professionale e tecnico delle aziende.

Richiamata inoltre l'importanza di un effettivo coinvolgimento delle associazioni dei consumatori nei processi decisionali del settore, la signora Turtura, per quanto riguarda infine il problema di una diversa disciplina degli orari di vendita degli esercizi commerciali (questione questa che, a suo avviso, deve assicurare una gestione diretta da parte dell'Ente locale), si dichiara sostanzialmente d'accordo circa l'avvio di un processo di sperimentazione delle fasce orarie di apertura entro limiti flessibili che tengano opportunamente conto dei diversi settori merceologici e delle singole esigenze ter-

ritoriali. A quest'ultimo riguardo, propone che un tale processo s'incentri non tanto su aree urbane di una certa vastità, quanto su singoli quartieri e circoscrizioni, assicurando nel contempo l'avvio di un processo di sperimentazione per turni.

Dopo alcune precisazioni da parte dei signori Vanni e Romano, interviene il signor Di Gioacchino il quale, rilevato anzitutto l'importanza della strumentazione della programmazione per assicurare un miglior dinamismo e imprenditorialità del settore commerciale, dichiara di ritenere fondamentale a tal fine, garantire, quale strumento di programmazione, il ruolo delle regioni, che d'intesa con i comuni, dovranno assicurare la definizione degli obiettivi. Ribadita la contrarietà ad ogni ipotesi di stralcio, dal disegno organico di riforma, di provvedimenti aventi carattere contingente e particolare al di fuori di ogni logica programmatoria di intervento, lamenta l'insufficiente valorizzazione che emerge — a suo avviso — dal disegno di legge governativo, delle strutture pubbliche di mercato; mentre, per quanto concerne i problemi del settore creditizio, questi devono a suo parere essere strettamente correlati agli obiettivi predisposti dal piano regionale. Ancora, per quanto concerne il problema degli orari di vendita che considera strumento indispensabile per lo sviluppo e l'ammodernamento del settore, riconferma la scelta del sindacato circa l'avvio di una fase di sperimentazione, rilevando infine come un organico provvedimento di riforma non possa non considerare altresì, la necessità di favorire un'effettiva trasparenza nella dinamica dei prezzi e della gestione del settore commerciale in senso lato.

Il presidente de' Cocci ringrazia quindi i rappresentanti sindacali intervenuti per i contributi recati.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

Partecipano il ministro delle partecipazioni statali De Michelis, il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Ferrari e il presidente dell'IRI, avvocato Sette.

La seduta inizia alle ore 18.

SEGUITO DELL'ESAME DEI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'IRI (EX ART. 12, PRIMO COMMA DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675)

L'avvocato Sette, con riferimento allo stato di attuazione del programma FINSIDER ricorda che è stata realizzata la riorganizzazione per settori omogenei secondo una logica di prodotto-mercato delle aziende del gruppo Finsider, che si articola in sette società capofila (Nuova Italsider, Dalmine, Terni, Acciaierie di Piombino, Nuova SIAS, Impiantistica Industriale, CSM). La riorganizzazione per settori del gruppo ha altresì comportato opportuni adeguamenti della struttura della Finsider finalizzata alla definizione degli indirizzi strategici della Finanziaria, rafforzando in particolare le funzioni di pianificazione e controllo. Nonostante il permanere delle difficoltà strutturali del settore a livello internazionale il gruppo Finsider ha finora evidenziato, nel complesso, un andamento produttivo e commerciale in linea con gli obiettivi indicati nel piano elaborato nel luglio del 1981 ed approvato dal CIPI il 27 ottobre 1981.

Per quanto riguarda gli investimenti, ricorda che il programma CIPI è tuttora all'esame delle Autorità comunitarie, alla cui approvazione è subordinata l'erogazione di consistenti finanziamenti. Peraltro anche gli istituti di credito a medio termine italiani condizionano le erogazioni all'approvazione comunitaria.

L'occupazione registra una riduzione pari a 870 addetti in linea con la previsione degli esodi dell'anno 1982, mentre i risultati economici del gruppo nel primo trimestre sono stati all'incirca allineati alle previsioni di piano. Purtroppo le previsioni a fine anno lasciano intravvedere, in conseguenza del quadro congiunturale, fortemente deteriorato, un risultato largamente peggiore del previsto.

Ricorda poi che il mercato siderurgico internazionale sta entrando in una nuova fase di recessione — la quarta dopo quelle del 1975, 1977 e fine 1980 — che deriva da una situazione economica mondiale che penalizza in modo particolare la siderurgia, fortemente legata ai settori degli investimenti e dei consumi durevoli.

In ambito comunitario, nei primi tre mesi del 1982 il consumo apparente è lievemente cresciuto a seguito della fisiologica ricostituzione delle scorte di mercato dopo i prelievi del 1981.

Preoccupazioni notevoli si vanno delineando per le prospettive a breve termine del mercato comunitario, specie in relazione agli effetti della grave situazione USA e dalla debolezza della domanda interna.

Le previsioni per i prossimi 4-5 mesi sono improntate a una flessione della domanda; a una forte riduzione delle esportazioni in USA e verso gli altri paesi a seguito della adozione di misure protezionistiche, al conseguente aumento della pressione delle importazioni; nonchè alla conseguente sensibile riduzione delle possibilità complessive di vendita.

Un'indicazione significativa dell'aggravarsi della situazione in CEE emerge dall'andamento delle nuove ordinazioni, che stanno

ulteriormente peggiorando dopo che, già nei primi mesi dell'82, erano diminuite del 5 per cento sul mercato interno e del 12 per cento su quello estero.

Il consumo apparente italiano di acciaio nel primo trimestre del 1982 ha registrato un'ulteriore flessione sul già basso livello del periodo corrispondente del 1981.

Nel primo trimestre 1982, inoltre, le importazioni hanno segnato nuovi e consistenti aumenti (+23 per cento sul 1981).

In tale ambito, la situazione attuale e le prospettive del mercato italiano per i prossimi 4-5 mesi si prospettano caratterizzati da un forte aumento del ricorso alla cassa integrazione nei settori utilizzatori di acciaio; da un'ulteriore diminuzione degli investimenti industriali e nei beni di consumo durevole, mentre le esportazioni indirette di prodotti piatti, che rappresentano il 36 per cento dell'intero consumo nazionale, stentano a mantenere le posizioni acquisite.

I riflessi di tale situazione sugli obiettivi fissati dal piano sono, al momento, difficilmente quantificabili anche se si può prevedere che il consumo nazionale risulterà inferiore a quello indicato (23,5 milioni di tonnellate per il 1982); conseguentemente, i programmi produttivi e commerciali del gruppo dovranno subire adeguamenti, mentre la prevista crescita dei ricavi sarà condizionata dai rallentamenti attesi nella domanda così come dalla accresciuta concorrenzialità internazionale. I recenti provvedimenti monetari decisi in sede comunitaria determineranno mutamenti, anche considerevoli, nelle parità accolte in sede di piano, al momento, peraltro, non ancora valutabili. Rileva in proposito che mentre la parità del dollaro registra oggi un peggioramento rispetto a quella assunta dal piano CIPI di 174 lire e non si prevedono, almeno nel breve termine, riduzioni del costo del denaro, l'intervenuta modifica delle parità con il marco potrebbe consentire un miglioramento dei ricavi in lire soltanto a condizione di una sostanziale inversione di tendenza della domanda, al momento non ipotizzabile.

Osserva poichè la legge 750 del 1981 ha assegnato al Fondo di dotazione dell'istituto per il triennio 1981-1983 fondi per complessivi 4.934 miliardi.

Inoltre in sede di approvazione da parte degli organi di programmazione economica dei piani Finsider e STET, avvenuta rispettivamente con delibera CIPI del 27 ottobre 1981 e CIPE del 24 marzo 1982, sono stati previsti per l'IRI nuovi fondi, che per il biennio 1982-1983 ammontano a 1.700 miliardi di cui 700 nel 1982 (600 a Finsider e 100 a STET per la SIP) e 1.000 nel 1983 (800 a Finsider e 200 a STET per le società manifatturiere). Nel complesso l'Istituto doveva introitare i seguenti fondi:

	1981	1982	1983
— Lire 750/81:			
Apporti al F.D. .	1.545	2.125	1.264
Copertura oneri impropri . . .	150	150	150
— F.I.O. 1982 e nuovo provvedimento 1983	—	700	1.000
	1.695	2.975	2.414

A fronte sono stati incassati, nel periodo febbraio-giugno, solo i quattro dodicesimi, pari a 708 miliardi del fondo di dotazione 1982 in relazione all'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato protrattosi come noto fino ai primi di giugno. I residui otto dodicesimi pari a 1.417 miliardi dovrebbero essere incassabili anche se non vi sono certezze sulle modalità e tempi di incasso in relazione alla situazione di cassa del Tesoro. Nessuna previsione può farsi invece per 300 miliardi di oneri impropri di competenza 1981 e 1982.

La legge 750 del 1981, infatti, prevedeva nel triennio 1981-83 l'assegnazione di complessivi 450 miliardi (150/anno) a titolo di copertura degli oneri indiretti a carico del gruppo.

Per addivenire all'effettivo incasso di tali somme è previsto dalla legge una procedura che parte dalla determinazione dei criteri di valutazione da parte del CIPE cui segue

l'approvazione ed il conferimento all'IRI sulla base di una ripartizione proposta dall'Istituto e approvata dal Ministero.

L'IRI aveva già provveduto ad evidenziare nei programmi gli oneri suddetti. Per poter formulare le prescritta proposta al Ministero delle partecipazioni statali, l'Istituto è ora in attesa della determinazione dei criteri da parte del CIPE.

Relativamente agli stanziamenti 1981, l'incasso potrà avvenire solo dopo l'approvazione della nota di assestamento al bilancio dello Stato per il 1982. È da sottolineare che nella deprecabile ipotesi che detta uscita non venga prevista nella richiamata nota di assestamento, l'ulteriore slittamento nel 1983 comporterebbe ancora più gravi riflessi economico-finanziari per il gruppo.

Per quanto riguarda infine i 700 miliardi previsti a valere sul « Fondo investimenti ed occupazione » per il 1982 le modalità ed i tempi di incasso non sono stati ancora resi noti: è in corso di presentazione un disegno di legge-stralcio che ne prevede l'attribuzione.

I fabbisogni evidenziati nei piani sono largamente superiori agli importi stanziati dalla legge n 750 ed alle previste integrazioni a valere sul FIO, per cui l'Istituto, per far fronte ad esigenze che ritiene indifferibili per le finanziarie, sta considerando la possibilità di emettere un prestito obbligazionario garantito dallo Stato, di 500 miliardi, e tanto in attesa del verificarsi di adeguate integrazioni a copertura.

Le ricapitalizzazioni previste per Finsider e STET risulteranno pari a quelle indicate nei piani approvati rispettivamente dal CIPI e dal CIPE.

Al riguardo occorre ricordare che il CIPE, nella seduta del 24 marzo 1982, ha approvato gli indirizzi e gli obiettivi contenuti nel « Piano nazionale di sviluppo e potenziamento dei servizi di telecomunicazioni » ed i relativi volumi di investimento; in particolare per la SIP ha anche invitato il Ministro delle partecipazioni statali ad assicurare alla società, tramite l'IRI e la STET, una capitalizzazione di complessivi 2.450 miliardi nel triennio 1982-84, di cui 100 miliardi sul FIO 1982.

Nell'attribuzione dei fondi si provvederà, ai sensi della legge 389 del 1981, alla finalizzazione a favore della Finsider e della Finmeccanica rispettivamente di 70 miliardi e 16 miliardi per iniziative in Calabria.

A fronte dei 708 miliardi ad oggi incassati a valere sulla legge 750, gli aumenti di capitale o finanziamenti in conto, effettuati nel corso del 1981 e del 1982 sono di 360 miliardi per la Finsider, 144 per la Finmeccanica, 178,3 per la Fincantieri, 183,3 per la Stet, 77 per la Sofin, nonchè 140 per le Aziende ex Egam, per un totale di 1.082,6 miliardi di cui 539,3 per reintegro capitali e 543,3 per capitalizzazioni.

Sono stati inoltre già deliberati dalle Società ed in parte già in fase di esecuzione gli aumenti di capitale di 81,6 miliardi per l'Alitalia, 5,36 per la Stet, 500 per la Finsider, 147,7 per la Fincantieri, 120 per la Italtast, 143 per la Sofin, 107 per la Finmeccanica oltre ad un ulteriore aumento da definire per un totale di 1.636 miliardi, di cui 615,7 per reintegro capitali e 1.020,3 per capitalizzazioni.

In conclusione, a fronte di stanziamenti complessivi per l'81-82 di 3.670 miliardi, sono stati effettuati o sono in corso di esecuzione aumenti di capitale o finanziamenti per 2.718,6 miliardi, mentre gli incassi effettivi a fronte sono risultati, come già detto, limitati alla cifra di 708 miliardi.

A valere sulla legge 675 del 1977, e sulle altre leggi assimilabili, il gruppo Finsider ha presentato domande agli Istituti di credito speciale per mutui agevolati per 1.210 miliardi oltre a mutui diretti per 590 miliardi e contributi per 340 miliardi.

Per il periodo 1982-84, è previsto l'ottenimento di mutui agevolati dagli Istituti di credito speciale per circa 850 miliardi, oltre a mutui diretti per 680 miliardi e contributi per 280 miliardi.

La realizzabilità dei finanziamenti da erogare da parte degli Istituti di credito speciale è legata al rifinanziamento di questi ultimi; al riguardo l'articolo 2 del disegno di legge stralcio relativo al FIO 1982 prevederebbe lo stanziamento di complessivi 1.500 miliardi (di cui solo 400 nel 1982 e 1.100 nel 1983) destinati peraltro, oltre che

al finanziamento di investimenti in impianti, anche ad altri investimenti in infrastrutture, edilizia e commercio.

Per l'intero gruppo IRI le attese di finanziamenti agevolati, sempre per il periodo 1982-84, ammontano complessivamente a 1.425 miliardi oltre a mutui diretti per 1.550 miliardi ed a contributi per 850 miliardi.

Al momento l'acquisizione dei mutui diretti e dei contributi resta di fatto condizionata al concretamento delle operazioni di finanziamento da parte degli Istituti di credito speciale.

Come previsto nel piano Finsider approvato dal CIPI, l'Istituto a seguito dell'emanazione della legge 617 del 1981, ha provveduto ad emettere un prestito obbligazionario di 2.000 miliardi destinato alla riduzione dell'indebitamento del Gruppo Finsider.

Il collocamento è avvenuto nel corso del mese di febbraio a fronte dei debiti in essere delle società Italsider s.p.a., Nuova Italsider s.p.a., Acciaierie di Piombino, Terni s.p.a., Finsider s.p.a.

Passando ad esaminare gli smobilizzi, osserva che il documento relativo ai « Programmi del gruppo IRI » per il triennio 1981-83, redatto nel maggio 1981, aveva previsto la parziale copertura dei fabbisogni finanziari emergenti mediante il ricorso ad una spinta politica di smobilizzi che si prevedeva potessero cifrarsi in 1.350 miliardi per il biennio 1982-83; tale importo comprendeva 400 miliardi di pertinenza STET (ex azioni SIP) che, in sede di approvazione del piano per le telecomunicazioni è stato elevato a 600 miliardi.

C'è da considerare al riguardo che il programma di smobilizzi era stato formulato in un momento borsistico particolarmente favorevole mentre già nel secondo semestre 1981 la tendenza si è bruscamente invertita con un peggioramento che, negli ultimi tempi è andato vistosamente accentuandosi.

In tale situazione gli smobilizzi diretti di azioni non sono stati possibili e si è ricorso al tramite delle emissioni obbligazionarie convertibili, già realizzate per 360 miliardi ed in programma per altri 150 miliardi circa che, pur apportando un beneficio finanziario ed economico non possono che diluire nel tempo l'effettivo smobilizzo.

Altri interrogativi nascono dalla considerazione che la consistente quota di smobilizzi STET (600 miliardi) sarà difficilmente realizzabile per le stesse ragioni sopra evidenziate.

L'istituto, comunque impegnato a portare a concretamento il cennato piano di smobilizzi, ha ultimato lo studio per l'avvio di una società che divenendo titolare di interessanti quote minoritarie di partecipazioni del gruppo possa agevolare l'attrazione di capitali di rischio.

Per quanto concerne poi l'accordo Teksid-Finsider osserva che in termini generali, esso prevede: l'acquisizione da parte del Gruppo Finsider dei soli impianti di proprio interesse, con contestuali chiusure a cura e spese della FIAT degli impianti che tale interesse non presentano; il trasferimento al Gruppo Finsider del personale strettamente necessario — concordato con le OSL in 6.390 addetti —; il personale esuberante verrà mantenuto alle dipendenze ed a carico della FIAT; l'impegno decennale da parte delle aziende del Gruppo FIAT ad acquistare prodotti dei comparti ceduti nella misura dell 80 per cento del proprio fabbisogno diretto in Italia; l'impegno decennale del Gruppo FIAT a fornire alla Nuova SIAS il 90 per cento dei volumi di rottami generati (dedotto esclusivamente il fabbisogno di Teksid fonderie).

L'accordo verrà attuato attraverso la costituzione (già avvenuta) da parte della Teksid, di quattro società; la LAF s.p.a., alla quale verrà conferito il comparto laminazione a freddo di lamierino di acciaio; la INOX s.p.a., alla quale verrà conferito il comparto di produzione di acciaio e di laminati a freddo inossidabili (il pacchetto azionario verrà rilevato interamente dalla Terni); la Acciai speciali s.p.a., alla quale verrà conferito il comparto acciai speciali in prodotti lunghi e verticalizzati.

Il pacchetto azionario verrà suddiviso in 51 per cento Nuova SIAS e 49 per cento Teksid.

Successivamente alle operazioni di apporto sopra dette ed all'approvazione dell'accor-

cordo da parte del CIPI, cui sarà presentato nei prossimi giorni, e dell'assenso da parte della Comunità del piano per la siderurgia a partecipazione statale, di cui l'intesa Finsider-Teksid costituisce parte, nonchè alle approvazioni ex articolo 66 del trattato CECA, l'accordo in parola troverà attuazione mediante trasferimento dei pacchetti azionari, in tutto o in parte, dalla Teksid alle società del Gruppo Finsider interessate, ad eccezione della società di servizi che verrà partecipata dalle tre nuove società operative secondo un criterio di stretta proporzionalità ai servizi rispettivamente fruibili.

I debiti finanziari verso la Teksid, previsti per le società LAF e INOX pari a 248 miliardi verranno regolati in 10 anni, con rate annuali costanti, comprensivo di capitale e interessi, al tasso annuo del 13 per cento, con la prima rata in scadenza ad un anno dalla data di attuazione dell'accordo; i debiti a medio e lungo termine verso Istituti finanziari e terzi, oggetto di conferimento, verranno garantiti pro-quota per quanto di propria spettanza dalle società del Gruppo Finsider o della Capogruppo Finsider, oltre che dalla Teksid.

Per quanto riguarda le quote comunitarie ed i loro effetti sui programmi produttivi Finsider, fa presente che per i prodotti piani di principale interesse per il Gruppo, era stato richiesto un aumento di quota di 1.1440.000 t. (dell'ordine del 10 per cento), in linea con gli obiettivi del Piano Finsider. Dopo una trattativa molto serrata, sembra che la Comunità sia orientata a consentire un aumento limitato a 560.000 t. circa; per i prodotti lunghi, il Consiglio CEE ha deciso di prorogare il regime attuale (ai sensi dell'articolo 58), estendendolo anche alla vergella.

Il problema riveste una notevole importanza per il Gruppo, tenuto conto delle capacità disponibili a Piombino.

Non si conoscono ancora le modalità di applicazione della nuova regolamentazione, che la CEE sottoporrà all'esame dei Governi nei prossimi giorni.

È fuori dubbio che per il Gruppo la proroga del regime previsto dall'articolo 58 e la sua estensione alla vergella comportano limitazioni produttive di peso non indifferente.

Nonostante gli inconvenienti del sistema e la penalizzazione che esso impone agli impianti Finsider, la persistente debolezza del mercato rende comunque inevitabile il mantenimento del regime previsto dall'articolo 58.

Per quanto riguarda gli stabilimenti di San Giovanni Valdarno, Terni e Piombino osserva che nel vasto mercato del tondo per cemento armato, dominato dalla siderurgia privata italiana, le produzioni della Terni trovano una loro giustificazione anche sul piano economico tenuto conto sia del ciclo produttivo che delle richieste del mercato.

La Terni infatti può contare sulla disponibilità di energia idroelettrica a prezzo agevolato; la linea del tondo consente di utilizzare (in misura corispondente al 15-20 per cento del suo fabbisogno) rottame di caduta dei lamierini magnetici, non altrimenti impiegabile per altri tipi di acciaio; l'assetto impiantisico è strutturalmente valido e consente l'introduzione dei prodotti nel campo di impieghi particolari, qualitativamente impegnativi.

Quanto agli aspetti di mercato, è da porre in rilievo la crescente importanza assunta dal consumo di tondo nel Centro-Sud del Paese ed il maggior dinamismo dello stesso, in linea con le crescenti esigenze connesse con il fabbisogno di infrastrutture industriali, sociali e di edilizia abitativa, accentuate dalla ricostruzione delle zone terremotate. Il rapporto, già molto stretto, azienda-mercato è destinato a consolidarsi in futuro, in relazione anche alla politica definita dal Piano per la Siderurgia.

Lo stabilimento di S. Giovanni Valdarno è presente nel comparto dei profilati leggeri a sezione normale e speciale, con una gamma dimensionale inferiore a quella realizzabile dai treni di Piombino, assumendo, quindi, un ruolo ad esso complementare. Il centro dispone di due treni di laminazione che sono stati razionalizzati ed ammodernati. Gli interventi hanno riguardato sia i forni di riscaldo, rendendo possibile l'impiego in tali impianti di metano, anzichè del più oneroso olio combustibile, sia l'area a valle dei

treni, con l'adozione di finimenti automatizzati, che hanno permesso un aumento della produttività e del grado di utilizzo. Anche dal punto di vista economico lo stabilimento risulta pertanto valido in condizioni congiunturali normali. Per lo stabilimento di Piombino è in atto un vasto programma di ristrutturazione, teso a spostarne gradualmente il campo di attività delle lavorazioni comuni a quelle maggiormente qualificate (acciai basso-medio-legati). Viene, pertanto, a mancare la sovrapposizione con la siderurgia privata nel comparto di laminati lunghi in acciaio speciale. Il grado di concorrenzialità delle lavorazioni del centro toscano sarà esaltato dal fatto di poter disporre di impianti a ciclo integrale, decisamente competitivi dal lato dei costi rispetto al forno elettrico.

Per quanto concerne il rispetto da parte dell'IRI, nella stesura dei programmi pluriennali, dei criteri indicati da questa Commissione, osserva che il relatore Sinesio, ha dato atto della sostanziale conformità dei programmi presentati dall'IRI alle linee strategiche ed alla strutturazione logica indicate da questa Commissione nell'aprile dello scorso anno.

La Commissione richiese all'IRI di identificare chiaramente i comparti da risanare, consolidare e reindustrializzare ed i comparti da sviluppare e di distinguere chiaramente il settore manifatturiero da quello dei servizi.

L'IRI, che già seguiva questi criteri implicitamente, li ha esplicitati nel documento programmatico all'esame di questa Commissione, e sta seguendo lo stesso schema logico nella redazione dei nuovi programmi.

La Commissione raccomandava inoltre lo smobilizzo ed il realizzo di quanto non fosse necessario al controllo delle aziende o al perseguimento dei fini strategici del Gruppo; e su questo punto si sta procedendo, sia pure con le difficoltà istituzionali ricordate dal relatore e con tutti i problemi esterni ai quali ho fatto cenno nella mia relazione di ieri.

Per quel che riguarda la priorità al Mezzogiorno, la linea dell'Istituto tende a localizzare al Sud le attività più dinamiche ed i centri decisionali del maggior numero possibile di aziende, ed a promuovere interventi sul territorio finalizzati allo sviluppo ed alla riqualificazione del tessuto civile e produttivo del Mezzogiorno, salvaguardando allo stesso tempo le attività esistenti con impegnativi sforzi di ristrutturazione e di ottimizzazione delle risorse tecniche e impiantistiche esistenti.

Il senatore Ferrari-Aggradi mostra apprezzamento per il metodo seguìto dall'avvocato Sette nel suo intervento introduttivo, che ha distinto in fattori di carattere esterno, interno ed istituzionale le ragioni che hanno determinato all'atto pratico alcuni mutamenti rispetto ai piani pluriennali dell'IRI sottoposti all'esame di questa Commissione.

Dal punto di vista della gestione industriale gli investimenti sono stati superiori al previsto, ed anche dal punto di vista qualitativo è da ritenere che essi rispondano alle aspettative.

Il problema dell'indebitamento appare preoccupante per tutta l'economia italiana: gli oneri dell'indebitamento pubblico costituiscono forse la voce più pesante di tutta la spesa, mentre gli oneri dell'indebitamento con l'estero pesano gravemente sulla bilancia dei pagamenti; anche l'indebitamento delle Partecipazioni statali, quindi, rischia di costituire una grave ipoteca sul futuro.

Gli smobilizzi operati dall'IRI devono essere utilizzati, insieme alle partecipazioni azionarie, per mantenere in vita iniziative ancora valide.

Chiede poi una « scheda » degli autofinanziamenti dell'Istituto sottolineando quindi che i ritardi nella attribuzione dei fondi di dotazione stanziati possono dipendere sia da procedure errate che da una volontà politica; il bilancio di cassa costituisce purtroppo una remora alla erogazione concreta di detti finanziamenti.

Per quanto concerne i risultati gestionali dei conti economici osserva che una delle caratteristiche precipue delle aziende a partecipazione statale è quella di perseguire risultati anche dilazionati nel tempo, ma che necessitano tuttavia di raggiungere un adeguato equilibrio. Occorre poi che i fabbisogni aggiuntivi vengano giustificati o da fat-

ti straordinari o da nuovi impegni, ma non motivati da gestioni che chiudono in perdita.

Alle Partecipazioni statali spetta una funzione di supporto dello sviluppo dell'economia del Paese, che presenta ancora una indubbia vitalità, ma che, per quanto concerne le quote di investimento nei settori tecnologicicamente più avanzati, è inferiore a molti Paesi d'Europa.

Il deputato Margheri preannuncia una valutazione molto critica e negativa del gruppo comunista sui programmi dell'IRI all'esame di questa Commissione; essa si basa non solo sulla gestione della dirigenza dell'IRI ma coinvolge la responsabilità politica del Governo che, tramite il Ministro delle Partecipazioni statali, ha presentato questi programmi al Parlamento.

Ribadisce che il problema del rinnovo dei vertici degli enti di gestione è stato lasciato marcire oltre il lecito: la esplicita sollecitazione formale al Governo su detto problema, auspicata dal gruppo comunista, e sulla quale sembra che tutti i gruppi concordino, giunge comunque con un estremo ritardo. La mancata scelta politica ha determinato non soltanto la sclerosi burocratica ai vertici degli enti, ma anche il depotenziamento della incisività della loro opera.

Lamenta poi il ritardo nella presentazione del disegno di legge relativo alla riforma del le Partecipazioni statali.

Le decisione di scadenzare il fondo di dotazione in tre anni avrebbe dovuto permettere un'opera di controllo e di indirizzo che viene vanificato dalle richieste annuali di integrazione giustificate da fabbisogni aggiuntivi per programmi finalizzati che spesso — come è avvenuto per la Calabria — non vengono poi realizzati nei tempi previsti.

La ripartizione dei fondi del FIO è stata realizzata soltanto per il 1982, mentre per il 1983 si prevede che essi vengano destinati esclusivamente ad investimenti straordinari e aggiuntivi: manca quindi una concordanza sia per quanto riguarda gli stanziamenti che per quanto riguarda la natura istituzionale del fondo. Altre incongruenze rigardano poi ad esempio la storia delle aziende ex-EGAM. I programmi dell'IRI, ivi inclusi gli aggiornamenti forniti a questo Commissione si basano quindi su fonti di approvvigionamento finanziario che rivelano grandi incertezze e gettano un'ombra sulla loro valutazione complessiva.

Per quanto concerne il piano FINSIDER ribadisce la validità delle insistenze del gruppo comunista per la modifica delle quote della siderurgia italiana in ambito CEE. Il richiesto completamento del piano FINSIDER con piani specifici di settore, inerenti il rapporto tra impresa pubblica e privata, non ha ancora trovato una traduzione pratica.

Formula un giudizio positivo sull'accordo Teksid-FINSIDER per quanto concerne la parte impiantistica, pur esprimendo alcune perplessità sulle condizioni finanziarie alle quali esso è stato realizzato; secondo l'opinione del gruppo comunista questo accordo avrebbe potuto essere gestito diversamente se l'IRI vi avesse impegnato tutto il proprio peso.

Sottolinea inoltre la necessità, in rapporto a detto accordo, di addivenire anche ad un chiarimento per quanto riguarda il piano automobilistico.

Per quanto concerne il settore degli acciai speciali occorre un maggior approfondimento dei problemi inerenti la ricerca e le innovazioni tecnologiche, il reperimento delle materie prime e la commercializzazione.

Passando ad esaminare le questioni relative alla STET, sottolinea l'incertezza nella gestione di questo immenso campo di investimenti, dovuta al rapporto esistente tra azienda di Stato, Ministero, STET e SIP, nonchè all'esclusione dal settore della RAI-TV. L'incertezza sulla direzione del sistema di informazione ha pesato negativamente anche sui programmi e sulle scelte delle industrie manifatturiere; non è possibile infatti eludere la scelta tra una direzione pubblica del sistema nell'ambito delle Partecipazioni statali, oppure opzioni diverse.

Prende atto dell'accordo intervenuto con la GTE, che potrà essere valutato soltanto in futuro in base ai risultati ottenuti, esprimendo tuttavia alcuni timori di un atteggiamento paternalistico del grande colosso internazionale.

Per quanto concerne la meccanica, rileva che le aziende pubbliche hanno perso alcune opportunità preziose, fra cui quella di affrontare tempestivamente la crisi dell'elettromeccanica, evitando speculazioni che si stanno manifestando in maniera sempre più preoccupante.

Chiede poi se nel settore aeronautico il denaro pubblico sia stato utilizzato per dare vita ad uno strumento unificato, volto ad eliminare ogni competizione artificiosa.

Per quanto riguarda l'Italstat, sottolinea che non vengono colte le opportunità offerte dall'edilizia, anche in rapporto al dopoterremoto.

Chiede quindi conto delle scelte compiute nel settore agro-alimentare, nonchè chiarimenti su quanto sta avvenendo negli Istituti bancari dell'IRI.

Il senatore Spano riconosce che nei piani dell'IRI sottoposti all'esame della Commissione vengono forniti una serie di elementi sufficientemente credibili, che permettono al Parlamento di esercitare adeguatamente la sua funzione di controllo e di indirizzo; tali piani inoltre rispondono in buona parte alle osservazioni formulate nel parere espresso dalla Commissione lo scorso anno.

Permangono tuttavia alcune lacune nella documentazione; per quanto riguarda ad esempio la cantieristica, vi è un approccio descrittivo e giustificatorio piuttosto che propositivo.

L'esame dei programmi deve essere quanto più possibile obiettivo, non preconcetto ed ostile ma neppure eccessivamente ottimistico.

I problemi dell'Istituto tuttavia non possono dirsi completamente risolti nè dal punto di vista industriale, nè da quello economico-finanziario: per alcuno settori, quale quello alimentare e quello dei servizi tradizionali rimane ancora molto da fare.

La richiesta di tempestiva erogazione dei fondi formulata dall'IRI è corretta e merita di essere appoggiata dalla Commissione: occorre correlare la volontà politica del Parlamento e dell'esecutivo, affinchè quest'ultimo dia seguito con tempestività ai compiti che il Parlamento gli ha assegnato.

Concorda con la richiesta formulata dal senatore Ferrari-Aggradi di ricevere una « scheda » degli autofinanziamenti dell'Istituto.

I piani pluriennali presentati dall'IRI permettono di guardare senza ottimismo ma con realismo ad un miglioramento dell'immagine dell'Istituto, sia sul piano interno che sul piano internazionale; considera tuttavia abbastanza preoccupante l'indebitamento sull'estero dell'« azienda Italia », pari a circa 60.000 miliardi, del quale anche l'IRI è, almeno in parte, una componente.

Per quanto concerne il nuovo assetto delle Partecipazioni statali il dibattito rimane aperto e necessita di essere definito in tempi politicamente apprezzabili; gli enti a partecipazione statale non possono legittimamente pretendere che l'azionista Stato si limiti ad erogare i fondi, chiudendo poi gli occhi al momento di verificare i risultati raggiunti; le soluzioni possono essere diverse, ma il problema politico non può essere sottovalutato.

Il presidente Principe comunica la costituzione di un Comitato ristretto per la formulazione dello schema di parere sui programmi pluriennali di intervento dell'IRI presieduto dal deputato Sinesio e composto dai deputati Gandolfi, Vizzini, Margheri, e dai senatori Stanzani Ghedini, Napoleoni, Petronio e Rosa.

Comunica inoltre che è stato presentato dai gruppi della democrazia cristiana, del partito comunista e del partito socialista il seguente documento di considerazioni, che verrà posto in votazione al termine della seduta.

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle Partecipazioni statali.

vista la crescente gravità della situazione economica del Paese, che non consente incertezze nell'avvio e nella gestione dei programmi di risanamento e sviluppo delle imprese a partecipazione statale, sottoposti al suo esame ai sensi della legge n. 675 del 1977, programmi che rappresentano un elemento di assoluto rilievo nel quadro produttivo nazionale;

visto il perdurare delle situazioni di *prorogatio* ai vertici dell'IRI e dell'EFIM, e tenuto conto della gestione commissariale in essere presso l'ENI, che potrebbe essere positivamente abbreviata con l'adozione di una soluzione di assetto definitivo caratterizzata da prospettive istituzionali ed operative più ampie;

considerati gli effetti di ritardo e di incertezza che le suddette situazioni esercitano anche sui vertici delle Finanziarie, delle Caposettore e delle società operative, specie nei casi in cui occorra provvedere al loro rinnovo per scadenze statutarie o alla scelta di nuovi responsabili aziendali;

impegna il Governo a provvedere al rinnovo dei vertici dell'IRI e dell'EFIM, ed a considerare l'opportunità di concludere quanto prima la gestione commissariale dell'ENI, con la nomina di un Presidente che disponga di un orizzonte operativo temporalmente adeguato ai compiti ».

ROSA, MARGHERI, SPANO

Il ministro De Michelis fa presente che il Paese sta pagando costi elevati in termini economici, finanziari, e sociali, per sostenere l'opera di risanamento industriale prevista nei piani IRI, la cui importanza non può certo essere sottovalutata. Queste scelte sono il risultato di un lungo lavoro di programmazione di proposta, e di ricerca del consenso sociale necessario per realizzare tale opera. Il margine operativo lordo è aumentato in un anno di ben 500 miliardi mentre l'autofinanziamento ha registrato un aumento di 3.000 miliardi, nonostante il fatto che il risanamento della cantieristica sia stato realizzato mantenendo il massimo numero di impianti, senza realizzare cioè quei tagli che avrebbero reso più sicura l'operazione.

Già a partire da oggi quindi l'azienda pubblica diminuisce la propria pressione sul bilancio dello Stato, mentre dal prossimo anno, presumibilmente, ricomincerà a produrre ricchezza. Le necessità finanziarie dell'IRI potranno certamente venire collocate in maniera compatibile nel bilancio dello Stato nei prossimi due anni.

Rimane tuttavia aperto il problema del bilancio di cassa, che necessiterà di ulteriori approfondimenti: occorre infatti operare delle scelte precise in relazione allo slittamento nei prossimi anni di alcune operazioni di risanamento. Ben cinque aziende industriali sono in attivo già dal 1981, e con il 1982, lo saranno anche due aziende di servizi: occorre dare un chiaro segnale al Paese sul risultato raggiunto, anche per non svilire i sacrifici sociali ed occupazionali che questa operazione ha comportato. Esprime apprezzamento per il consenso pervenuto anche dal gruppo comunista sull'accordo Teksid-FINSIDER, che conferma la giustezza dell'operazione di razionalizzazione posta in essere dall'IRI. Nei settori fondamentali esistono dunque programmi precisi e credibili, che permettono di dare al Paese il segno di una inversione di tendenza che non deve essere sottovalutata.

Il Governo è pronto a fornire risposte precise nelle sedi opportune sui problemi dell'aeronautica e dell'elettromeccanica.

Sottolinea poi che il Governo e l'IRI intendono fare dello SME il punto di riferimento dell'industria alimentare italiana; rimane aperto il problema del piano siderurgico, che non può essere attuato in mancanza dell'approvazione da parte della CEE.

Esiste un delicato problema nel rapporto Parlamento-Governo-Enti di gestione-autonomia manageriale: è evidente che lo stanziamento dei fondi di dotazione è collegato all'attuazione dei programmi; l'autonomia aziendale infatti non può sovvertire le priorità fissate dal Parlamento e dal Governo; sarebbe quindi auspicabile che la Commissione tenesse conto di questo problema nella formulazione del parere sui piani pluriennali di intervento dell'IRI.

Concludendo, desidera accennare brevemente alla situazione della Maccarese: al riguardo l'opzione governativa è favorevole all'intervento cooperativo: si tratta di una questione non indifferente nell'ambito degli smobilizzi previsti nel piano IRI, e sarebbe auspicabile che la Commissione ne tenesse conto nella formulazione del parere.

Il senatore Ferrari-Aggradi esprime riserve per quanto riguarda il metodo e la com-

petenza di questa Commissione ad esprimere pareri concernenti condizioni di cessione di beni, quali il caso della Maccarese; la materia infatti dovrebbe essere eventualmente di competenza delle Commissioni di merito.

Per quanto concerne la ripartizione dei fondi di dotazione, riconosce che essa deve tener conto delle eventuali priorità indicate nei programmi, ma deve essere fatta altresì sulla base di tutti gli elementi obiettivi e delle complesse esigenze del gruppo.

La Commissione approva all'unanimità il documento di considerazioni presentato dal gruppo della democrazia cristiana, dal gruppo comunista e dal gruppo socialista.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il deputato Margheri propone la convocazione di una seduta per esaminare i problemi della Maccarese.

Il presidente Principe, fa presente che l'esame dei problemi inerenti la Maccarese potrà trovare opportuna collocazione nell'ambito della formulazione del parere sui piani pluriennali dell'IRI.

La seduta termina alle 21,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 10.

AUDIZIONI ONOREVOLE GIULIO CARADONNA, ONOREVOLE EGIDIO CARENINI, DOTTOR FRANCESCO COSENTINO, DOTTOR GIAN PAOLO CRESCI, ONOREVOLE EMO DANESI, ONOREVOLE MASSIMO DE CAROLIS

La Commissione ascolta successivamente, in seduta pubblica e libera audizione, l'onorevole Egidio Carenini, l'onorevole Massimo De Carolis e l'onorevole Giulio Caradonna.

(*La seduta, sospesa alle ore 14,20, è ripresa alle ore 16*).

Nella stessa forma la Commissione ascolta successivamente il dottor Francesco Cosentino, il dottor Giampaolo Cresci e l'onorevole Emo Danesi.

La Commissione delibera infine il programma di lavoro della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 19,30.

SOTTOCOMMISSIONI

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1982

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alle Commissioni riunite 10ª e 12ª:

1891 — « Norme per l'omologazione, ai fini prevenzionali, di macchine, impianti, attrezzature e mezzi personali di protezione e per i relativi controlli di conformità », di iniziativa dei senatori Carlassara ed altri: *parere favorevole*;

1892 — « Omologazione, per fini di prevenzione degli infortuni, di macchine, di impianti, di attrezzature e di mezzi personali di protezione », d'iniziativa del senatore Landolfi: *parere favorevole.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

Sottocommissione permanente per l'Accesso

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1982

Presidenza del Presidente
STERPA

La seduta inizia alle ore 16,30.

ESAME DELLE RICHIESTE DI ACCESSO

La Sottocommissione, preso atto della relazione presentata, ai sensi degli articoli 2 e 3 del regolamento, dal collegio dei relatori composto dal presidente Sterpa, dal deputato Borri e dal senatore Canetti, procede all'esame comparativo, di cui al primo comma dell'articolo 5 del regolamento per l'accesso, delle richieste di accesso iscritte nell'apposito protocollo pubblico e non ancora accolte; le suddivide in categorie, stabilendo di accogliere, per l'integrazione del palinsesto delle trasmissioni radiotelevisive per il periodo dal 30 giugno al 16 luglio 1982, richieste rientranti nelle seguenti categorie: sociale ed economica.

La Sottocommissione, avuto riguardo ai criteri di cui all'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, decide, con separate deliberazioni di accogliere, ai fini della programmazione televisiva:

1) la richiesta 1439, avanzata da Associazione familiari vittime strage di Bologna, avente ad oggetto la trasmissione « Agosto fermati » tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

2) la richiesta 1455, avanzata da Associazione gruppo sociale zona 2 avente ad oggetto la trasmissione « Handicappati e servizi sociali » tenuto conto della specificazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

3) la richiesta 1469, avanzata da Sindacato pensionati italiani-CGIL avente ad oggetto la trasmissione « Perchè il riordino delle pensioni » tenuto conto della specificazione economica e sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

Per quanto concerne quest'ultima richiesta, il deputato Baghino, a nome della sua parte politica, esprime perplessità per la diffusione di una trasmissione avente ad oggetto la materia delle pensioni in concomitanza con la discussione in Parlamento del disegno di legge di riforma sulle pensioni.

La Sottocommissione procede infine all'inserimento in palinsesto delle trasmissioni ammesse, indicando il giorno e la fascia oraria orientativi in cui ciascuna di esse sarà collocata.

La seduta termina alle ore 17.